

Wilson[®]



Wilson Staff

***Media Clippings
Febbraio***

2018

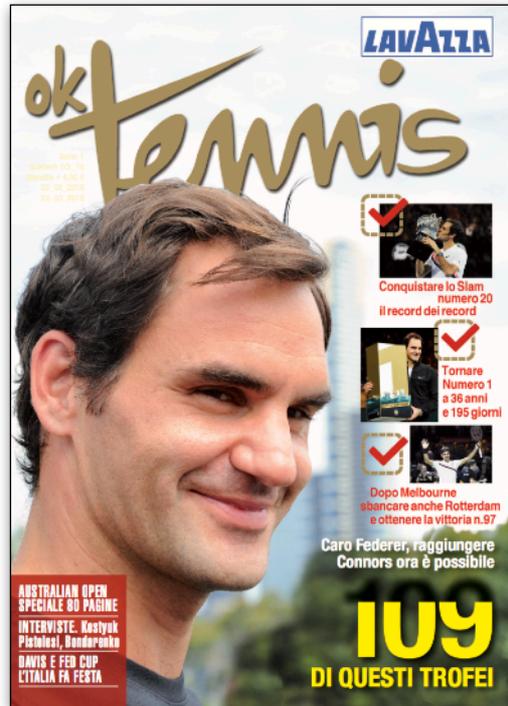
***Ritagli Carta Stampata
Pubblicazioni Web***

a cura di:

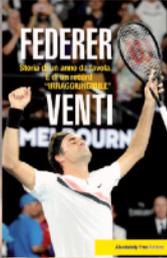
Data	Testata	Descrizione
01.02.18	OK TENNIS	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



Absolutely Free Editore



In un grande libro la STORIA di un anno che ha riscritto la STORIA del TENNIS

Dopo "Diciotto" in cui 18 autori hanno analizzato l'Era Federer, ecco il libro che narra l'impresa più grande, la conquista del RECORD DEI RECORD

A MARZO IN LIBRERIA

LUIGI ANSALONI DANIELE AZZOLINI
ROSSANA CAPOBIANCO

con i contributi di
Massimo D'Adamo, Jason D'Alessandro
Fabrizio Fidecaro, Stefano Melocco, Francesco Posteraro, Roberto Salerno

Prefazione di **ADRIANO PANATTA**

E le foto a colori di
Chryslène Caillaud e Gianni Ciaccia

sport.doc LUIGI ANSALONI DANIELE AZZOLINI
ROSSANA CAPOBIANCO



FEDERER
Storia di un anno da favola.
E di un record che sembrava IRRAGGIUNGIBILE

VENTI
MELBOURNE

Prefazione
Adriano Panatta

Foto
Chryslène
Caillaud
e Gianni
Ciaccia

Absolutely Free Editore

Data	Testata	Descrizione
01.02.18	OK TENNIS	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt





LO STUDIO. IL GOAT È FRA DI NOI



Immaginate per un momento che la vostra vita dipenda da una partita di tennis. Non sapete chi sarà l'avversario – o meglio: sapete che sarà il migliore possibile rispetto al vostro – però potete scegliere su che campo giocare e a chi farla giocare: il Laver degli anni '60, il Borg della fine del '70, Sampras, Federer, Nadal. Chi scegliereste?

Adesso immaginate invece che la vostra vita non dipende da una partita, ma da un torneo. Scegliereste lo stesso giocatore?

Ancora. Immaginate adesso che dipenda dai risultati di un anno. Cambiereste o no?

In queste domande è racchiusa tutta la difficoltà di comprendere il significato stesso di GOAT (Greatest Of All Time). Il problema è naturalmente la "G": cosa intendiamo davvero per "più grande"?

Tutte le risposte non possono che dipendere dalla definizione che noi diamo di "più grande". Se intendiamo quello a cui affideremo la nostra vita per giocare un punto, una partita, un torneo, una carriera. E possibile, forse probabile, che la risposta possa cambiare, e che si possa scegliere una volta Laver, una volta Borg, una volta Federer, ma questo è sufficiente per dire che è inutile parlarne?

In questo lavoro (che qui appare in forma sintetica) abbiamo provato a dare una risposta utilizzando diversi periodi temporali. Non c'è né la partita

né il torneo, e per "più grande" intendiamo "i risultati migliori avuti da un singolo giocatore in quattro periodi di tempo". I quattro periodi sono: 1) anno; 2) triennio; 3) quinquennio; 4) novennio

Abbiamo preso in considerazione nove giocatori che hanno svolto la loro carriera esclusivamente durante l'era Open, cioè dal 1968 in poi: Agassi, Borg, Connors, Djokovic, Federer, Lendl, McEnroe, Nadal e Sampras. È il motivo per cui mancano altri due papabili, cioè Ken Rosewall e Rod Laver. Di questi nove giocatori abbiamo tenuto in considerazione tutto quanto di buono fatto nei periodi di tempo scelti (anno, triennio, quinquennio, novennio):

- bilancio partite vinte-perse;
- bilancio scontri con i top5
- vittorie e finali nei tornei
- risultati negli Slam
- migliori risultati nei tornei "importanti"

Per tornei "importanti" si intende quelli che valgono meno di uno Slam ma più di tutti gli altri. Per intenderci, oggi diremmo i "1000" e il Master. Potete vedere nelle tabelle seguenti i risultati dell'analisi.

Questa volta il titolo di GOAT (Greatest of All Time) è davvero il caso di scomodarlo. Lo facciamo con uno studio sull'Era Open che pone a confronto i nove tennisti più forti e le loro annate migliori valutate nell'arco di una, tre, cinque e nove stagioni. La domanda di partenza è semplice: a chi fareste giocare la partita, o il torneo della vita? La risposta? Lui...

Riservato al più grande

TABELLA 1. MIGLIORE ANNATA

	vittorie sconfitte	Top 5	vittorie finali	Slam	Altro
Agassi (1999)	63-14	7-6	5-3	V (RG, US) F (W)	1
Borg (1978)	82-6	9-2	9-2	V (W, RG) F (US)	4
Connors (1974)	91-7	2-1	14-3	V (W, US) F (AO)	2
Djokovic (2015)	82-6	16-4	11-4	V (AO, W, US) F (RG)	7
Federer (2006)	92-5	8-4	12-4	V (AO, W, US) F (RG)	5
Lendl (1986)	78-6	11-2	9-3	V (RG, US) F (W)	4
McEnroe (1984)	82-3	14-1	14-1	V (W, US) F (RG)	6
Nadal (2010)	71-10	5-3	7-2	V (RG, W, US) F (RG)	3
Sampras (1994)	77-12	7-3	10-2	V (W, AO)	4

Legenda: V=Vittoria; F=Finali; W=Wimbledon; RG=Roland Garros; AO=Australian Open; US=US Open

Data	Testata	Descrizione
01.02.18	OK TENNIS	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt





L'ANALISI di **francesco posteraro**



Un uomo senza limiti in un tennis senza risposte

Per celebrare le imprese di Roger Federer chi scrive di tennis ha da tempo esaurito tutta la gamma dei superlativi e delle iperboli. Magnifico. Straordinario. Divino. Grandissimo. Fenomenale. Meraviglioso. Incomparabile. Cos'altro dire, in effetti, di un fuoriclasse che ha riscritto da cima a fondo il libro dei record, agguagliando quasi con nonchalance lo Slam numero venti e la riconquista del primato a 36 anni e 195 giorni. Cos'altro dire di un giocatore i cui trionfi hanno fatto sì che il quesito su chi sia il miglior tennista d'ogni epoca abbia cessato di essere argomento di dibattito, per divenire piuttosto domanda da telequiz, di quelle, cioè, che ammettono una risposta e una soltanto. Federer è davvero al di là di ogni limite, in quanto a palmarès, a talento, a popolarità.

Venti Slam, con un picco di undici tornei vinti su dodici disputati sul veloce negli anni d'oro, dal 2004 al 2007. Con i primi sedici titoli ottenuti in meno di sette stagioni, da Wimbledon 2003 agli Australian Open 2010, per una media di successi che in quell'arco di tempo ha superato il 59% delle prove dello Slam. E con la maglia degli ultimi tre allori conquistati dopo aver compiuto i trentacinque anni, come da oltre un secolo a questa parte era riuscito soltanto a Ken Rosewall. Ed ancora: trenta finali, dieci delle quali consecutive. Quarantatré semifinali, di cui addirittura ventitré in sequenza, a riprova di una continuità di rendimento ad altissimo livello che non ha confronti nella storia del nostro sport.

Quel tennis che nessuno può permettersi
Uno stile immacolato, un talento purissimo, una coordinazione mostruosa che, unita a un eccezionale senso dell'anticipo, gli consente soluzioni del tutto precluse a ogni altro essere umano e colpi che gli avversari talvolta non fanno in tempo nemmeno a veder partire. Un bagaglio tecnico assolutamente completo: servizio efficacissimo, dritto fulminante, smash infallibile, tocco magico nella demi volée, controllo incredibile della rete. E non

Che altro aggiungere su un campione del tennis che ha riscritto da cima a fondo l'intero Libro del Record?

La magia degli ultimi tre Slam conquistati da "over 35" cancella di fatto Ken Rosewall. Le trenta finali Slam, di cui dieci consecutive, le 43 semifinali (con una sequenza di 23 presenze) impressionano non meno delle vittorie

La sua continuità di rendimento ad altissimo livello non ha confronti nella storia del tennis e forse dello sport intero

so.
Anche notevole reattività in ribattuta e un rovescio che è divenuto, specie dopo l'arrivo nel suo team di Ljubicic, un'arma capace di risolvere lo scambio quasi quanto il dritto.

E poi grande rispetto per i rivali, disponibilità nei confronti della stampa e dei sostenitori a caccia di autografi, emozioni manifestate con semplicità e naturalezza in mondovisione dopo le vittorie come dopo le sconfitte. Ecco perché Roger è amato incondizionatamente dal pubblico, icona planetaria che rappresenta un patrimonio di inestimabile valore per il tennis, capace com'è di richiamare e tenere vivo l'interesse di una platea mai così vasta di appassionati e di spettatori. Ecco perché tutti vorremmo allontanare indefinitamente nel tempo la data del suo ritiro, nella speranza – tutt'altro che infondata – di poter assistere ancora ai suoi trionfi, alle sue inimitabili recite sul palcoscenico dei grandi tornei.

I meriti di Cilic
A Melbourne Federer ha letteralmente sorvolato gli avversari fino alla semifinale compresa. È merito di Marin Cilic aver impedito che anche la finale si risolvesse in un monologo. Il croato è stato capace di non demoralizzarsi e di rimanere nel match pur dopo aver

30

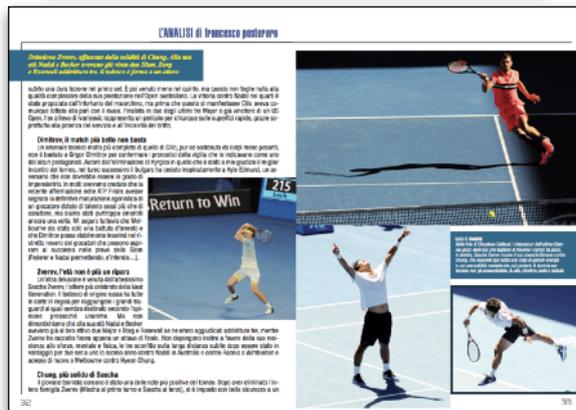


31

Data	Testata	Descrizione
01.02.18	OK TENNIS	Mensile Mondo Tennis



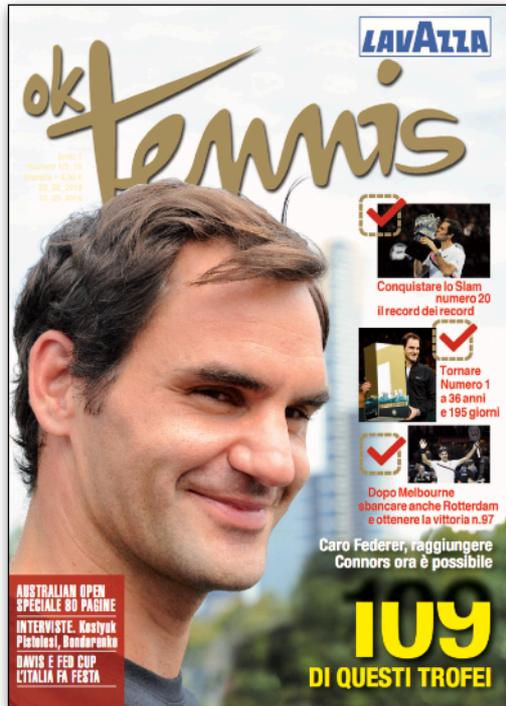
Tiratura
Ed. dgt



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	OK TENNIS	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



COMMENTI. LO SLAM AZZURRO

Fa e detta baby Cocoarretta. Ma arriva alla semifinale junior e finisce 2 match point per la finale

Hai ragione Elisabetta «Ci vuole testa»

di **Luigi Di Biase**

C'è una bella Elisabetta se lo dice da sola. Tanta, che altri i colpi di mano, le gambe anche di più. Dunque, testa, se non altro per paragonarsi dai piedi di uno Slam che, anche se la testa aveva usato, a esempio per approdare alla semifinale nel giorno del suo diciassettesimo compleanno (17 anni), è stata la Vienna che portava in campo più titoli del suo e una classifica junior decisamente più alta (una lista di otto numeri 12, la lettera). Una messa di parte, invece, nei giorni che avrebbe potuto accompagnarla alla finale, godendo al vento una semifinale già vinta, e l'ha fatto con una sufficienza che, se consenti, in quel momento non doveva parerle. Aveva dominato la cinese En Liang Shou, aveva concluso il primo set e batteva sicuramente in mano il secondo. L'arvensiana, piccola e rotunda, era però di braccio veloce, magari non moltissima negli spostamenti sulle gemelle grigocce, ma in grado da ferma di imprimere aperte spallate alla ruota. Sul 5-4 poi sul 6-5 del secondo set, Elisabetta ha avuto due match point, e il primo l'ha consegnato con un doppio fallo. Errori che nella Slam di avario, a qualsiasi livello. La cinese ha ribaltato la situazione, e nel suo match point, nel terzo set, ha rivoltato la pallavola che serviva.

Cocoarretta comunque alla semifinale, per una giovane italiana. Al livello junior il nostro tennis non ottiene niente di così importante dal 2012 di Daniela Hantuchová, a Wimbledon. Due che sono nate di un'ora di schioppo... Lei è di Ferro, lui ha cominciato a giocare a Porto San Giorgio, entrambi i principati di questo "braccio di mare". Inoltre se anche bravi tennis. Soprattutto Elisabetta, già iscritta nel "giri" della Fed Cup, una ancora a digiuno di esperienze importanti nel circuito. In classifica è la numero 606, a sbalzo che qualche settimana fa si ha già conosciuta, con un quarto di finale al primo turno con un 1-5. Mia, infatti, in Sardegna, il resto lo si è conforzato con le proprie mani.

È comunque, il giorno della semifinale da parte di una giovane sicura all'acqua, visto lo stato di salute malata del nostro tennis femminile - che sono felici anzi! - con due Elisabetta, che è subito e già a suo agio davanti a beccati e rinfocati, una con un record che la completa (junior) nel viaggio più grande. Sono pronte a tirare che cosa, se altre non arrivano dopo. Però, meglio aver raggiunto una semifinale che essere finita subito fuori, no?

56 **57**



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	OK TENNIS	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



FANS & IDOL

WHO
Rafael Nadal

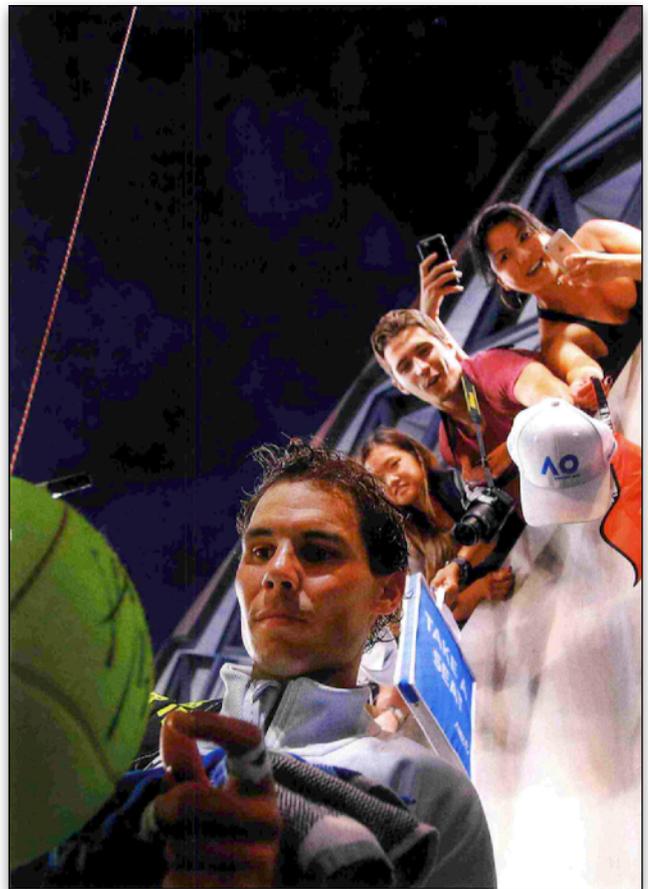
WHERE
Melbourne, Australia

WHEN
19 gennaio 2018

WHY
Perché i giovani fans sono quelli che trascinano sempre un movimento sportivo

WHAT
Ormai l'autografo sta sempre più perdendo il suo appeal, soppiantato nei desideri dei giovani fans dall'immane selfie o comunque da immagini che si possano caricare nel proprio profilo Instagram per illustrare una storia personale. Resta intatto il fascino della palla gigante, anche perché non è sempre facile raggiungere il proprio giocatore preferito (la security ormai è sempre più stretta) e, in questo caso, si può studiare un mezzo perché sia la palla gigante a raggiungere il campione. Come nel caso di questi ingegnosi tifosi di Rafael Nadal, sempre tra i più disponibili con i suoi giovani fans.

photo by
Scott Barbour
Getty Images



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



LA POLEMICA

Tennys

A Melbourne ha sorpreso tutti raggiungendo i quarti di finale. Ma Tennys Sandgren, americano di 25 anni, ha fatto discutere soprattutto per certe posizioni che ha espresso su Twitter. E così ha deciso di provare a ricostruire la sua immagine. A costo di uniformarsi al sistema e rinunciare a esprimere pubblicamente le proprie opinioni, qualunque esse siano. E non è necessariamente una buona notizia.

di Riccardo Bisi

Da quando la comunicazione è monopolizzata (o quasi) dai social media, che hanno permesso a chiunque di fingersi esperti di qualsiasi materia, è facilissimo passare da eroe a diavolo, dall'alba al tramonto. E può capitare anche che un Australian Open da favola venga ricordato per motivi diversi ben meno virtuosi delle proprie capacità tecniche. A Melbourne, Tennys Sandgren ha scritto un paio di pagine meravigliose, come le vittorie su Stan Wawrinka (per la verità ancora acciaccato) e Dominic Thiem. Era già pronta la storiella del tennista peone che per miracolo azzecca il torneo della vita nell'occasione più importante, per poi tornare nel purgatorio dei tornei Challenger, mondo nel quale ha trascorso buona parte della sua carriera. Invece è finita in maniera ben diversa e molto meno soddisfacente per Tennys (un nome, una garanzia): l'immagine di uno dei grandi protagonisti del primo Slam stagionale è stata macchiata da un problema che dieci anni fa non avrebbe mai potuto avere vita: la sua attività sui social network, in particolare su Twitter.

Dopo il suo successo su Thiem, che gli ha aperto le porte del paradiso (quarti di finale),

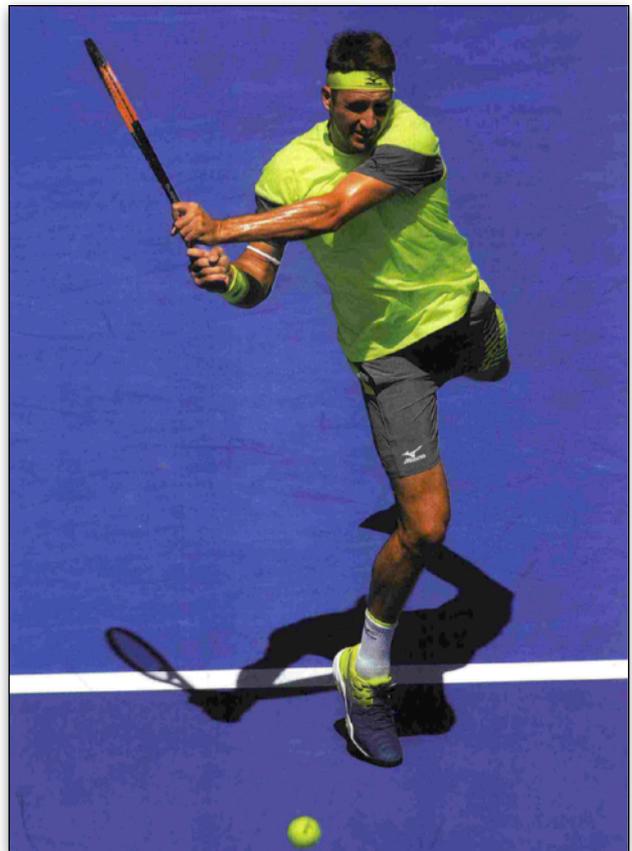
01

la gioia si è strozzata, fino a mischiarsi alla preoccupazione quando un giornalista gli ha chiesto delucidazioni su alcuni *like* e *follow*, scoprendo un vaso non proprio felicissimo.

Nelle ultime settimane del 2016, Sandgren aveva seguito attivamente la vicenda Pizzagate, una serie di presunte rivelazioni secondo cui la pizzeria Comet Ping Pong di Washington sarebbe in realtà un ritrovo di pedofili, con il coinvolgimento di Hillary Clinton e John Podesta (manager della campagna elettorale di Hillary, poi persa contro Donald Trump). Sandgren seguiva alcuni personaggi legati alla diffusione di questa notizia: «Non credo che seguire qualcuno su Twitter significhi credere a tutto quello

che dice - aveva detto -. Non sono coinvolto in queste cose. Potete chiedermi cosa penso su certi argomenti, ma non è corretto essere etichettato in un certo modo solo perché si segue una determinata persona su Twitter». Quando gli hanno chiesto se sostiene dei gruppi di estrema destra, ha risposto: «No. Ho solo trovato interessanti alcuni contenuti. Sono cristiano, certe idee non mi appartengono, l'unico che sostengo è Cristo».

Tuttavia, nei suoi post aveva definito «nauseante» la faccenda Pizzagate. A suo dire, presentava prove troppo evidenti per essere ignorate e sosteneva che i media principali non si fossero occupati del presunto coinvolgimento di Hillary Clinton nei riti satanici «perché stanno inventando un modo per far sembrare tutto non così grave». Inoltre aveva *ritwittato* un post di Nicholas Fuentes, adolescente nazionalista bianco che l'anno scorso aveva marciato insieme ad una frangia di neonazisti e al Ku Klux Klan in una manifestazione a Charlottesville, nella quale era stato ucciso un manifestante. La sua attività non è passata inosservata, così come alcune prese di posizioni sui neri e gli omosessuali, opinioni sfuggite quando nel tennis era un giocatore qualsiasi, ma ripescate proprio durante la favola australiana, quando il suo nome



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



è diventato di dominio pubblico. Risultato? Poco dopo la sua più bella vittoria in carriera, e prima di un match storico (per lui), ha perso un mucchio di tempo per cancellare decine e decine di tweet. Ha totalmente epurato il suo account da qualsiasi presa di posizione. Ha cancellato tutto. Dopo l'onorevole sconfitta contro Hyeon Chung, in conferenza stampa, e ancora prima di rispondere a qualsiasi domanda, il Tennis del Tennessee ha letto un comunicato preparato per (provare a) chiudere la questione, attaccando i giornalisti che, secondo la sua personalissima opinione, categorizzano le persone in modo da ordinare il mondo secondo idee preconcette. «Si toglie ogni individualità - ha detto - per il gusto di demonizzare. Con una manciata di follow e like, il mio destino è ben definito nella vostra mente».

L'americano, che con i 360 punti conquistati a Melbourne si è avvicinato ai top 50 ATP, sostiene che ogni individuo debba essere valutato indipendentemente da razza, religione, genere e orientamento sessuale: «Il mio obiettivo è continuare in questo viaggio, diventare la miglior persona possibile e incarnare l'amore che Cristo ha per me, lo ripendo a lui, e solo a lui». Poi ha chiesto che gli fossero poste soltanto domande sul tennis ed è stato irremovibile quando si è provato a sindacare sul suo atteggiamento. In un'intervista televisiva con ESPN, Sandgren ha spiegato di aver cancellato tutti i tweet non perché fosse imbarazzato, ma perché «non è male l'idea di creare una nuova versione» del suo account Twitter: «Ovviamente le persone possono fare screenshot, salvare e diffondere tutto quello che vogliono, ne sono cosciente e va bene così. Semplicemente penso che la mia decisione sia il miglior modo per andare avanti».

La faccenda ha avuto grande risonanza negli Stati Uniti. Quando gli sono state poste alcune domande specifiche, ha

TWEET MALEDETTO
Dopo la pubblicazione scappata a Melbourne, Tennis Sandgren ha cancellato tutti i suoi tweet affermandosi, senza troppo convinzioni, di essere fatto perché grande. Australian Open, dove ha clamorosamente raggiunto i quarti di finale, rappresenta una serie di eventi decisivi (sic). Tuttavia, come spesso accade in questi casi, nessuno di follower avevano gli strumenti necessari di alcuni dei suoi tweet (incontrabili) e ora ripostati. Sandgren era stato poco tempo anche con Serena Williams che, all'uscita del suo ultimo match, ha rivelato che era giunto il momento di cambiare campo.



Andie Papp
As a proud American, I find it really hard to root for #AustralianOpen... Go, #AusOpen!

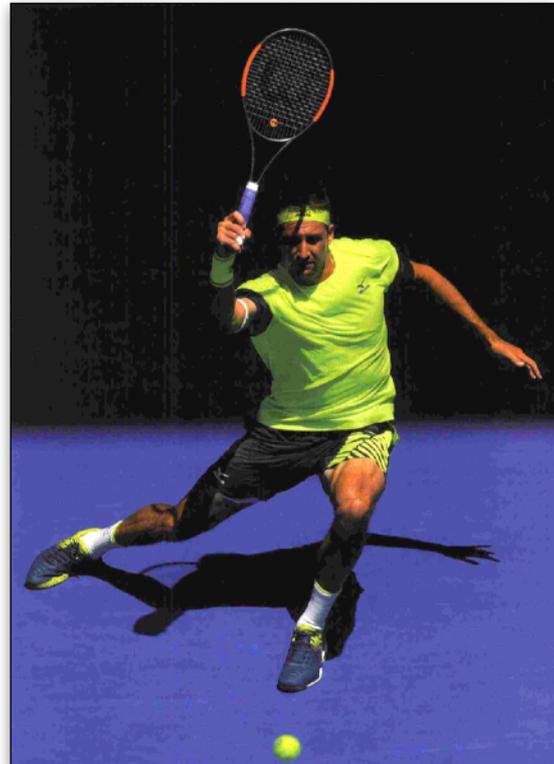
Donna Williams
Lots of folks, but one thing is for sure: Sandgren on here, but one thing is for sure: common scumbag is incompatible in our world. It was a bit to be written about Serena screaming 'wow, not just photos of her'.

Donna Williams
Feel free to still disagree, but get it while you can.



provato a difendersi. In primis, non sosterrebbe i gruppi di estrema destra, ma riterrebbe «interessanti» solo i contenuti specifici di alcuni individui. Parlando con il New York Times, ha detto di non credere alle teorie cospirazioniste del Pizzagate, definendosi un conservatore e ribadendo che diverse persone o organizzazioni seguite su Twitter non hanno in nessun modo la sua approvazione: «Per me è importante conoscere tutti i punti di vista. Viviamo in una cultura in un cui la libertà di parola non sembra essere garantita come una volta. A me piace ascoltare le varie versioni, mi piace imparare: ma non sono di estrema destra, neanche un po'. Penso di essere un cristiano molto devoto e prendo sul serio il mio percorso. Mi piace ascoltare le opinioni di tante persone perché non penso di sapere tutto della vita. Adesso sono un po' preoccupato dal fatto di essere associato all'estrema destra, perché non sarebbe una corretta rappresentazione dei miei punti di vista».

La storia ha acceso un dibattito importante: al di là delle prese di posizione di Sandgren, capita molto raramente che un tennista si esponga così tanto su questioni politiche. Tuttavia, i grandi risultati a Melbourne hanno creato un Sandgren tutto nuovo, disposto a parlare soltanto di tennis. Un Sandgren disposto a uniformarsi alla comunicazione standardizzata della stragrande maggioranza dei giocatori di tennis, spesso fin troppo banale. Questa storia sembra lanciare un messaggio triste: più si diventa forti, più è difficile esprimere in sincerità le proprie opinioni. Con 440.000 dollari di montepremi in tasca, Tenny Sandgren ha scelto di uniformarsi. Peccato. Evidentemente la convenienza nell'aver un'immagine pulita, politically correct (un mantra, soprattutto negli States) ha sconfitto la volontà di esprimere le proprie opinioni. Qualunque esse siano. E non è necessariamente una buona notizia.



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



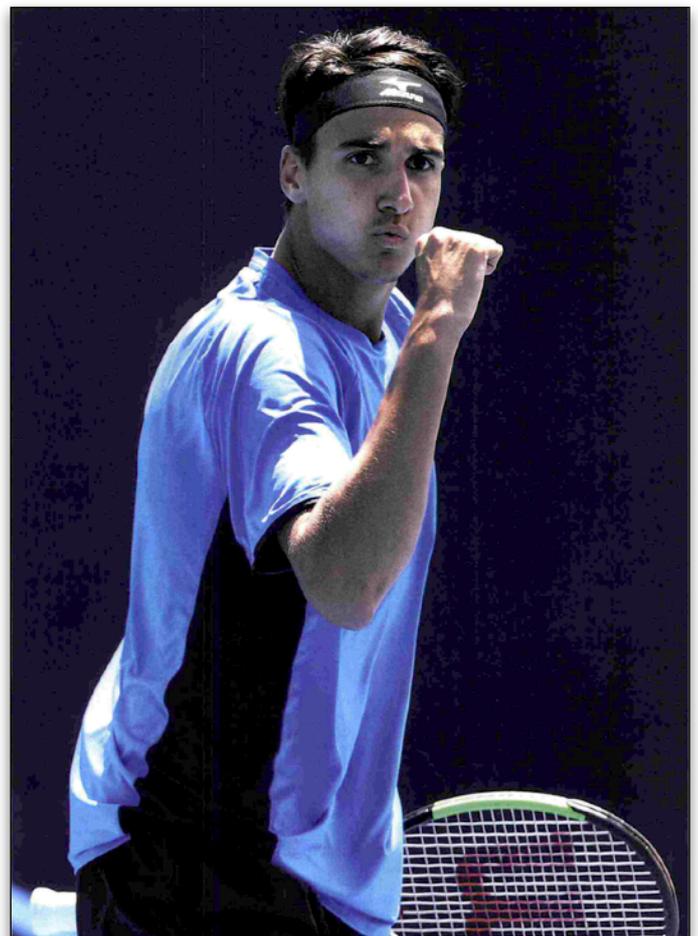
Tiratura
40.000



IL PERSONAGGIO

IO NON ODIO PERDERE

LORENZO SONEGO è il volto nuovo del tennis italiano. Un ragazzo esplosivo tardi, combattuto tra calcio e tennis, cresciuto da coach Gipo Arbino, col cuore granata e una voglia di divertirsi in campo che va oltre il concetto di vittoria e sconfitta. Un ragazzo diverso, probabilmente migliore _ intervista di MARCO BUCCIANINI



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



Nello sport, che misura gli uomini fra sé e chi li raffronta con il tempo, c'è un momento in cui pare di vivere l'incessante frangere del suolo su cui si è appena mosso il passo: è l'occasione consumata, con una velocità che è superiore alla fatica spesa per costruirla. Nel tennis, è spesso un punto, uno solo: uno scambio di un colpo secco o di dieci sbracciate. È un incrocio di sentimenti che avvicina gli atleti impegnati nelle loro vicende e i tifosi che a quelle vicende assegnano significati universali e drammatici, e in un attimo un dritto portato con naturalezza diventa un atto di speranza, di fede nell'uomo e nel futuro, così come - nello stesso momento - può diventare angosciosa delusione.

L'attesa per qualcosa di nostro, di patriotticamente italiano, da aggiungere in questo ingusto di uomini giovani e invecchiati, ma tutti in concorso con nuove possibilità perché il logorio dei migliori si confonde con le ambizioni degli eterni aspiranti e la forza spietata dei nuovi colpitori, fabbricando quindi quella congiuntura così romantica dove le possibilità aumentano e con esse anche le delusioni, ci ha fatto mettere accanto a Lorenzo Sonego, al suo tennis pieno, in mezzo a colleghi specializzanti e costruiti sull'essenza, sul necessario. Ci è sembrata la farina migliore con la quale lievitare i sogni: quelli egoistici, italiani, e quelli generali, sulla voglia di conservare certi gesti.

Ha combattuto, ha vinto. Con buonissimi dritti, fluidi e intesi, con una presa della rete sapiente, non estemporanea ma lusingata da soluzioni di antica foggia, per gusto e resa. Con un servizio importante e un rovescio solido. Sopra tutto, un atteggiamento da amante del tennis, da giovane conoscitore del mestiere, perfino colto, come un parlatore dove siano evidenti le buone letture. Sicuramente, il coach Gianpiero Arbino è per lui un deposito di sapere e per noi un bibliotecario da conservare. Per questo, in qualsiasi campo si misuri, Lorenzo ne coglie consenso, fiato, speranza.

Però la partita - il primo turno all'Open d'Australia, guadagnato dopo qualificazioni concluse battendo Bernard Tomić, dieci anni fa atteso al dominio, poi avvistato solo timidamente nei primi 20 del mondo, dunque notato per lo sperpero arrogante del suo talento - sembrava quel suolo che si diceva all'inizio sembrava frangere. Un match dominato contro Robin Haase, giocatore consistente e un po' insipido, ma nel momento forse più concreto della carriera: però nel tennis bisogna fare l'ultimo punto. E quel punto non arrivava. Cinque match point consecutivi, nel tie-break del terzo set. Cinque punti variamente presi da Haase (qualche errore di Sonego, un po' di coraggio dell'olandese). Poi altri due, sempre per l'altro: il sei va, la vita scappa per una volta più effimera dei sogni.

Anche Lorenzo va: esce dal campo, di corsa. Per pisciare, pensare, disperarsi, chissà. Cinque match point sfumati in due minuti. Cosa pensi?

«Sono andato al bagno, in trance. Facevo pipì e mi ripeteva: gioca, gioca. Sta andando bene, sei avanti due set a uno».

Cinque match point, consecutivi ed evaporati.

«Eppure penso: lui ha sbagliato due set point, prima delle mie occasioni. E non mi ha ancora ripreso».

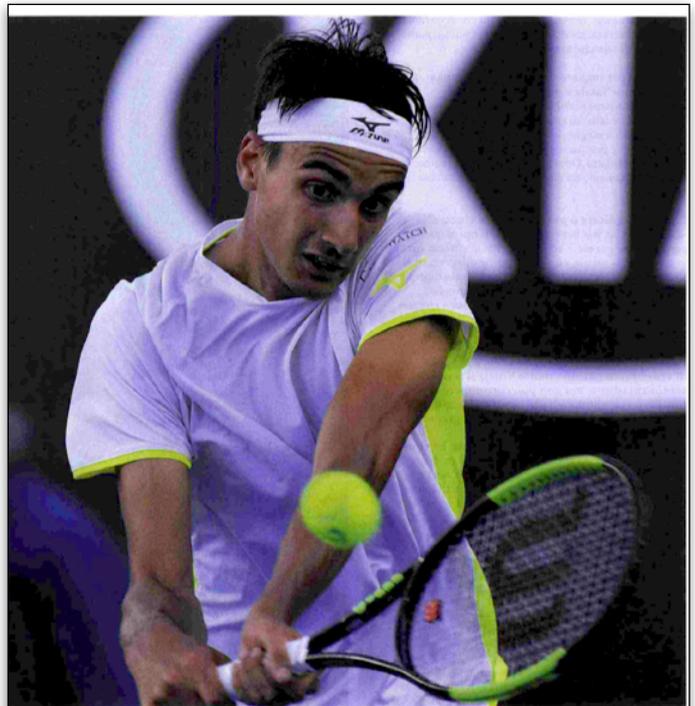


Lorenzo Sonego è nato a Torino l'11 maggio 1995. Ha cominciato a giocare a tennis seriamente solo a 11 anni, dopo essere stato combattuto tra la racchetta e il pallone. Da sempre allenato da Gipo Arbino, è anche un grande tifoso del Torino.

Va bene. Si ricomincia: come prima, il tuo dritto domina, il tuo coraggio costruisce una nuova vittoria: due match point, sul 5-3 e servizio, 40-15: cosa pensi?

«Non me ne sono accorto, davvero. Stavo pensando a me, mi ascoltavo, valutavo i segnali del mio corpo: il tennis veniva, ma sentivo le gambe dure, forse tenevo i crampi. E mi concentravo sulla tattica, cercavo soluzioni brevi ma non avventate. Volevo evitare il quinto set, non l'avevo saputo giocare con quella forza».

Intanto, anche quel vantaggio di 5-2, anche i



due match point sul tuo servizio sono volati via. A me sembrava l'edificio di una memorabile, indimenticabile, eccezionale sconfitta. Già pensavo: questo ragazzo dovrà portarsela dietro per mesi, per anni, per sempre.

«Io invece pensavo: cavolo, mi viene tutto bene, la palla esce perfetta. Ho poche energie ma ce la farò. Mi sono ribellato a qualsiasi altra soluzione. Quella partita era mia. E poi mi stavo divertendo».

Infatti poco dopo vai a rete, ma questa volta per dare la mano a un giocatore battuto.

«Ho smesso di pensare. Mi è esplosa la voglia di ridere, di giocare. Ho ricordato tutto: il tempo passato sui campi, il lavoro con il coach, i sacrifici. Ho sentito il gusto di questa vita, è stata una camminata breve ma intensa».

Questa emozione è la scoperta decisiva per la tua carriera?

«Forse, ma quando al Foro Italico ho dato la mano ad Almagro e Sousa (due match degli Internazionali d'Italia con l'uno perse nelle qualificazioni del 2017, con l'altro nel primo turno dell'anno precedente, quando fu in tabellone per aver vinto le pre-qualificazioni, Ndr) ero

Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



felice anche allora. Avevo dato tutto, mi ero divertito, la gente era contenta, mi ricordo che dopo l'ultimo punto esultai più di loro che avevano vinto!».

Appagarsi per una sconfitta non è alla lunga un'attrazione fatale e perdente?

«Non posso nascondere le emozioni. Sono fatto così: in campo lo vedete. Mi esalto. Coinvolgo i presenti, mi nutro del loro sostegno. Io lo trovo positivo, c'è scambio di energie, e se una partita viene bene, se mi piace, io ne sono soddisfatto. Odio le cattive partite, non ancora le sconfitte. Quando mi abituerò a vincere, qualcosa cambierà».

È più bello giocare o più importante vincere?

«Giocare mi far star bene, mi diverte: ti ripeto questa parola perché per me è importante. Poi la vittoria arriva in fondo a una partita, che è fatta anche di avvenari, di situazioni non pianificate e io so che non tutto dipende da me. Ma posso lavorare su questo: con la voglia, l'impegno, la passione, la curiosità. Se mi piace giocare, questo lavoro è più leggero, riesce meglio. Per questo il piacere di giocare è fondamentale».

Per il cinismo c'è tempo, d'accordo, e la voglia di vederti fare l'ultimo punto brucia il nostro sentimentalismo, ma non può corrompere il tuo. Però i campioni odiano perdere. Laggiù, in Australia, li hai conosciuti? Li hai visti prepararsi? Li hai studiati nelle partite?

«Nel poco tempo che ho avuto a disposizione ho visto allenarsi Djokovic e Dimitrov. La velocità di palla non è tanto diversa, non è quello che mi ha colpito, anche se hanno tempi di gioco sempre più rapidi. La differenza vera è la continuità che danno al loro tennis, al palleggio: non sbagliano mai. Arrivano perfetti su tutte le palle, in tutte le situazioni, così da colpire sempre in spinta e in sicurezza. Un'intensità eccezionale. Voi vedete la velocità di palla, e qualcuno in effetti picchia più forte, ma la differenza fra i primi del mondo e il numero 200 è soprattutto questa intensità di gioco e continuità nella riuscita dei colpi».

Cosa fai per arrivare a quell'intensità?

«Lavoro sette ore al giorno. Potevo giocare le qualificazioni a Sofia, ero entrato, ma con Gipo (coach Armino Ndi) abbiamo deciso per tre settimane di lavoro, perché la trasferta in Australia ci ha spezzato la preparazione. Ogni giorno, due turni di fatica: due ore di tennis più un'ora di preparazione atletica sia al mattino sia al pomeriggio. Tranne il sabato mattina. Sono migliaia di palle colpite ogni giorno. Non le conto, ma so che servono».

Il tuo tennis è vivadido vario, colto, anche romantico: quali colpi puoi migliorare o vuoi evolvere?

«Il mio colpo migliore è il dritto. Con quello, e con il servizio, mi prendo dei vantaggi in campo, ma non è facile chiudere il punto, soprattutto a un livello di competizione così alto. Per questo sto lavorando sul back di rovescio e sulla volée: mi piace attaccare, lo faccio (sa farlo, Ndi) ma devo sviluppare schemi e colpi. Crescere



nell'equilibrio del gioco senza smarrire l'idea di fondo: chiudere i punti, accorciare gli scambi, fare meno fatica quando è possibile, raccogliere i punti per conservare le energie, per gli scambi più complicati e per durare di più, per dilatare nel tempo il livello migliore del mio gioco. Sai, nel caso dovessi sbagliare sette match point...».

A Melbourne un paio di volée perdute nella memoria: difficili per concetto e per realizzazione,



venute per un polso solido, una mano preziosa. E una copertura della rete fisica, con punti in allungo, con poco spazio per i passanti avversari. Anche - talvolta - uno spavaldo gusto per la soluzione scenica.

«Io a rete mi sento sicuro, per quello stiamo lavorando in quella direzione. Il palleggio asfissiante può togliermi qualcosa, ma se vado a rete, se la copro bene, posso creare nuove difficoltà tattiche nei meccanismi degli altri».

Da bambino giocavi a calcio, da ragazzo dividevi la due passioni: quando ha vinto il tennis?

«A 13 anni giocavo negli Esordienti. Il calcio mi piaceva, era l'approdo naturale della mia passione per il Torino, questa squadra immensa, tenace, piena di storia. Ero attaccante, poi mi ero spostato sulla fascia, ala destra. Tecnicamente ci sapevo fare, avevo una buona visione di gioco, mi piaceva passare la palla, l'assist mi rendeva felice. Il calcio è uno sport bellissimo,

Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



come lo è stare in squadra. Credo che nella mia scelta abbia influito il mio sviluppo fisico: sono cresciuto dopo e tutto insieme, intorno ai 16 anni. Prima ero piccolo, più degli altri, e gracile. Mi sono sentito indietro, mi è capitato di non giocare per l'evidente difficoltà fisica nei duelli. Nel tennis ho avuto modo di crescere, senza che fosse un problema. Ma quando la gente mi chiede perché sono arrivato tardi, perché ho vinto la prima partita nel circuito maggiore a 22 anni e mezzo, la risposta è semplice: ho cominciato a fare tennis in modo serio a 13 anni e sono esploso ancora più tardi, quando in pochi mesi ho messo su un sacco di centimetri».

I tuoi genitori preferivano il calcio o il tennis?
«Il tennis perché è uno sport più educato e un ambiente, con tutto il rispetto, meglio frequentato».

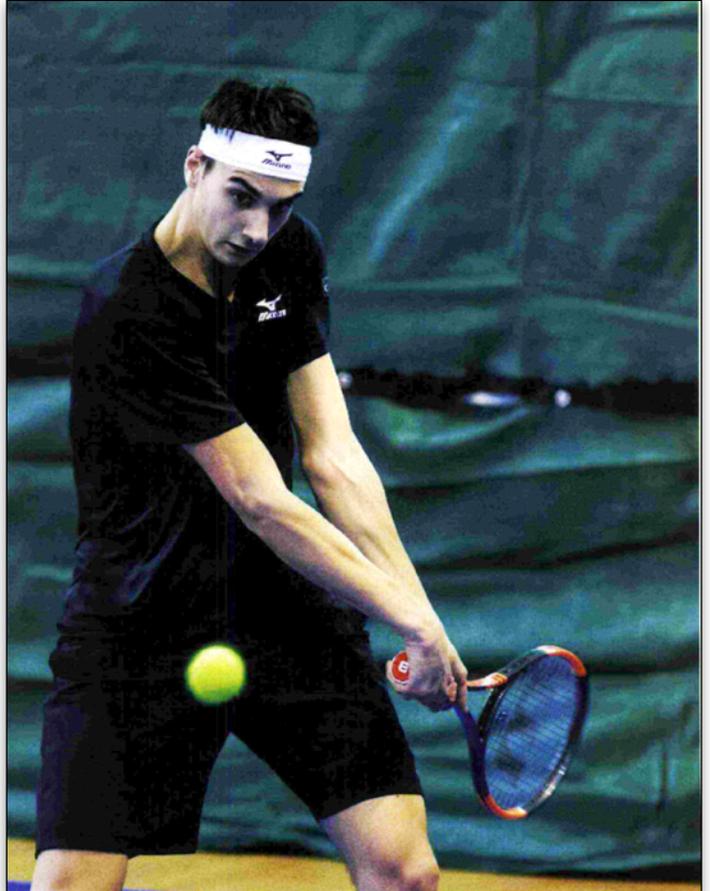
Parlavi della squadra: nel tennis si è soli.
«Vero, ma devi saper coinvolgere le persone. Quelle con cui ti alleni, con cui vivi o che vengono a vederti giocare. Un conto è essere soli, un altro è fare tutto per se stessi: quello non può bastare».

Dove vorresti essere fra cinque anni?
«Intanto penso ai prossimi cinque giorni... poi voglio arrivare intorno alla centesima posizione e giocare tutti gli Slam: mi diverte. E quindi continuare a crescere, arrivare nei primi 50. Per capire dopo cosa può succedere».

E fra vent'anni, cosa vorresti essere diventato?
«Ehì, mica ho pensato alla vita così lontana. Semmai, la vivo: giocando. Spero di giocare tanto, magari fra vent'anni sono ancora in campo. Da due anni ho cominciato a viaggiare e succederà sempre di più: non vedo l'ora, è la vita che sto costruendo. Il mio programma dipenderà dal lavoro, dall'impegno, dal livello di gioco che saprò raggiungere. Adesso si va per il mondo, e io sto bene ovunque, non soffro le partenze, e lotterò per allontanare i ritorni. Perché si torna quando si perde».

Ci salutiamo, mi allunga una mano bella, sottile, le dita lunghe, le braccia che sembrano infinite. Osservo questo ragazzo che un tempo era piccolo e fragile e adesso è un metro e novanta e capisco che subisco la soggiezione del merito. Anzi, quella del talento. O forse quella della speranza, che è ancora più personale. Ha un volto sereno, sa esprimere emozioni anche se la novità della vittoria gli propone una ribalta che lo intimidisce, molto più del campo, dove è padrone dei sentimenti. Il suo idolo è «Roger», lo chiama così, per nome, come fanno i tifosi: lo svizzero è presente al tennis con questa curiosità e immensa confidenza. Racconta che dopo la vittoria con Haase, rientrando negli spogliatoi ha ovviamente incontrato il suo allenatore. Lui e Gianpiero Arbino. Non riuscivano a parlare e hanno risolto abbracciandosi, commossi: «È come un padre, mi fido». E se deve sognare un sogno impossibile, vorrebbe vincere Wimbledon, con l'ultimo punto conquistato con una volée, seguendo il servizio a rete.

Il secondo turno raggiunto all'Australian Open dopo aver battuto Bernard Tomic nelle qualificazioni e Robin Haase nel main draw prima di perdere da Richard Gasquet è il migliore risultato ottenuto in carriera. Gli consente di raggiungere il best ranking al momento: 172-1318



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



TECNICA

LA PRIMA VOLÉE Spesso, nel gioco di volo si resta in piedi dalle volée concluse, quelle che determinano conquistata o la perdita del punto. Tuttavia, quella più importante resta la prima volée, perché determina l'uso che accade successivamente. Nella storia, il miglior interprete resta Stefan Edberg (specialista del lato di rovescio), mentre attualmente non sono tanti i giocatori (tra questi Gilles Muller, nella pagina a fianco) capaci giocare una prima volée che renda più semplice final lo scambio. Questo perché la qualità difensiva degli avversari sono sempre più performanti. E anche a livello di club (forse ancora di più), la prima volée decide ed influenza lo scambio volée-quantità. Nell'immagine qui sotto come allenarsi per renderla più efficace.

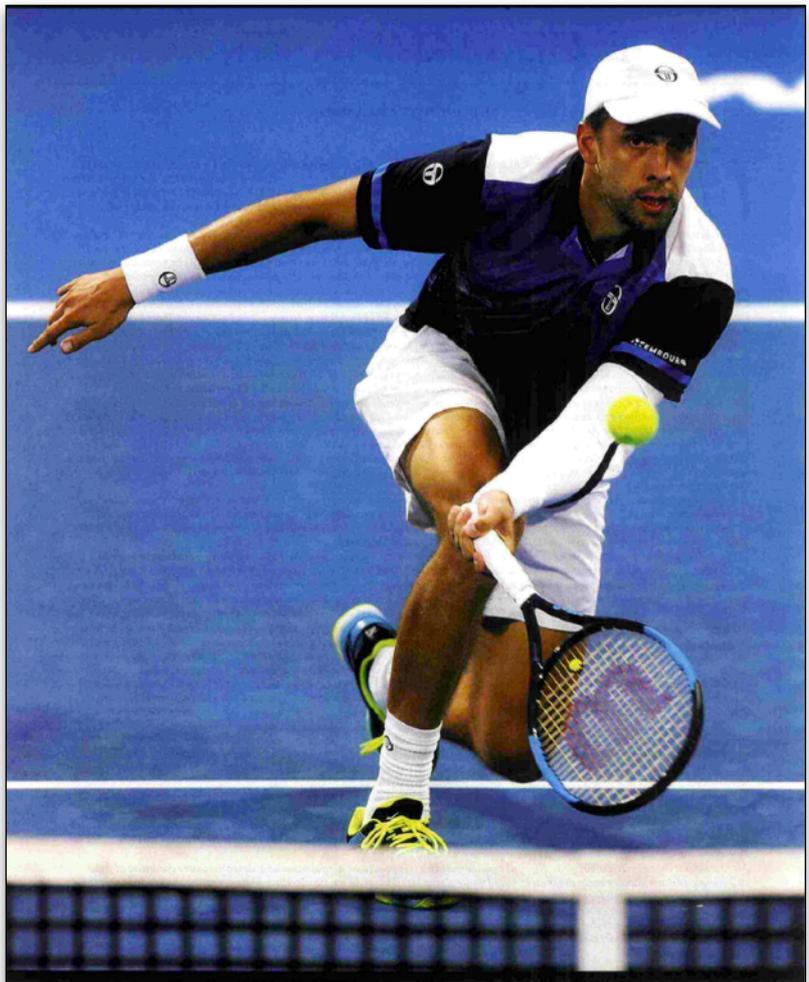
THE DRILL

La prima volée deve essere allenata costantemente (fondamentale per essere efficace, cioè impedire che l'avversario possa volare su passante o affilato). Per farlo, la più importante tecnica è quella che, ogni volta che si è obbligati ad una lunga rimessa che preveda l'arrivo di un volée, si deve essere in una posizione che permetta di muoversi rapidamente, altrimenti si affievolisce l'alternanza per arrivare sulla palla e scegliere la soluzione più opportuna. In alcuni casi, potrebbe essere meglio se si optasse per un'altra soluzione, giocare un ball in top spin in faccia verso l'avversario, o addirittura un backhand.

Di più si riesce anche a giocare la prima volée con un leggero taglio netto che aiuta a tenere il racket basso, anche se è giocare una prima volée, alla Stefan Edberg. In prima volée giocata bene, si gioca nel lato opposto all'attacco, quindi bisogna spostarsi per coprire l'angolo più corto, con il racket. A quel punto, la volée successiva dovrebbe essere conclusa (sia in modo a rete, sia almeno efficace come efficace) e non giocare sempre sul lato opposto alla prima, cercando però un angolo sempre più piccolo (l'angolo, all'incirca il più largo possibile). Ricordare che anche rete, in precisione, come come la velocità di palla.

ALLENATI COSÌ

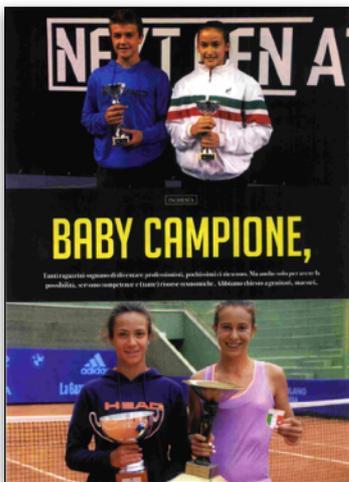
Prima di giocare, bisogna la copia di ogni cosa, magari il gioco di gambe (piedi) e giocare una prima volée sulla palla servita dall'avversario in direzione diagonale. Da qui, giocare il punto, cercando di andare a coprire soprattutto il backhand.



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000





La famiglia di Andrea Seppi non godeva di grandi risorse economiche, ma l'atletismo è cresciuto grazie ad un progetto portato avanti da coach Sartori e un amico visionario Alexander Vorhauer

(e di tempo) adeguata; oppure non ha voluto o potuto investire migliaia di euro senza alcuna garanzia di successo. Oppure è finito, come i più, nel calderone del calcio, dove almeno inizialmente la porta è spalancata per tutti. Si sente dire che è lo sport più popolare, il più facile in cui imbarcarsi e da praticare, quello in cui almeno inizialmente può trovare spazio chiunque. Tutte verità, ma spesso ci si dimentica che è anche il meno costoso. Con un paio di scarpe ci si gioca per molto tempo, trasferte vere non ce ne sono e l'iscrizione costa qualche centinaio di euro all'anno. E più un ragazzino si fa notare e meno spende, perché le società hanno la possibilità di investire sul settore giovanile: scovano i ragazzi migliori e li fanno crescere, occupandosi di tutto ciò di cui hanno bisogno. Gratis. In ambito economico si tratterebbe a tutti gli effetti di concorrenza sleale, perché nel tennis funziona all'opposto: più un ragazzino promette bene, più la famiglia deve aprire i rubinetti, per fare in modo che continui a farsi notare anche quando arriva l'età in cui si può finalmente accedere ai contributi federali. Le basi per il futuro vanno gettate prima, e se prima non ci si può permettere certi sforzi il treno passa.

Per sforzi non si intendono solo quelli economici, ma anche di tempo e organizzazione dell'attività quotidiana. Lo sanno bene i genitori di Federica Urgesi, marchigiana, classe 2005, lo scorso anno convocata nella nazionale under 12. «Dal punto di vista organizzativo - racconta mamma Paola - è complicato, perché anche la vita familiare va modellata in base agli impegni sportivi. Pure le ferie, per fare un esempio, vanno programmate in base al calendario dei tornei. Il tennis è uno sport individuale e, fatta eccezione per i casi in cui mia figlia si muove con la Federazione, il resto degli spostamenti vanno organizzati dalla famiglia. Anche noi adulti dobbiamo fare delle rinunce, magari saltando un bel viaggio per accompagnarla a un torneo». Verrebbe da dire che non gliel'ha ordinato il dottore, ma non tutti, prima di iniziare col tennis, sanno bene a cosa si andrà incontro. «Sapevo che essendo uno sport individuale aveva dei costi più elevati, ma sinceramente non pensavo fossero simili - continua mamma Paola -. Io ho giocato a basket e mio marito a pallanuoto, con spese decisamente

diverse. Per una stagione si spendono tranquillamente 10.000 euro e anche qualcosa in più». Tutti tirati fuori di tasca propria. «Il nostro circolo per il momento non ha la possibilità di contribuire: quest'anno c'è stato almeno un piccolo sponsor che ha dato a Federica una sorta di borsa di studio, che copre l'accompagnamento ai raduni federali. Siamo anche fortunati a non dover sborsare un euro per attrezzatura e abbigliamento, grazie a Wilson e Lotto, ma tutto il resto è a carico nostro e bisognerà cercare di trovare qualche aiuto». Anche perché prima di pensare di guadagnare un solo euro di montepremi, c'è davanti ancora una manciata d'anni, se tutto andrà per il verso giusto: «Questo onestamente non ci spaventa. Il tennis nella nostra vita è entrato per caso, Federica vuole giocare e noi la assistiamo con piacere. Non esiste un vero e proprio obiettivo da raggiungere: investiamo su una attività, come nella vita si investe su varie cose, e lo facciamo volentieri. Ci costa dei sacrifici, ma sappiamo anche che questa è la fascia d'età in cui è necessario spingere in quella direzione. Poi chissà: i ragazzi crescono, magari cambiano interessi...».

Mentre la famiglia Urgesi i costi non li poteva immaginare, li conoscevano benissimo i genitori di Giulia Martignelli, classe 2004, finalista ai campionati italiani under 13 e vincitrice lo scorso novembre del circuito Junior Next Gen Italia, sul quale la Federazione ha spinto moltissimo. Mamma Alessandra infatti, ha in bacheca la targa da maestra nazionale e si è sempre occupata della crescita della figlia. Col collega Alessandro De Luca ha costruito un piccolo team: lui ha portato anche Carlo Alberto Caniato, altro giovane di belle speranze, e insieme li seguono sui campi del Cus Ferrara. «Sapevo - spiega Alessandra - che questa strada sarebbe stata molto impegnativa, soprattutto dal punto di vista economico e delle trasferte. Faccio un esempio: a breve Giulia andrà in Ungheria con la nazionale e se vincono si qualificano per la fase successiva, in Francia. Poi a febbraio andrà in Svezia e a marzo in Portogallo». A casa? Poco. Tanto che la domanda sorge spontanea: con la scuola come si fa? «Giulia va bene e i suoi insegnanti sono contenti. Conosco la sua situazione e negli anni ho ragionato spesso insieme a loro, perché le assenze sono all'ordine del giorno. Lo scorso

Data	Testata	Descrizione
01.02.18	TENNIS WORLD	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
73.450



Venus Williams, campionessa senza tempo
Sharada

La Federazione internazionale ha annunciato Garbine Muguruza, insieme al connazionale Rafael Nadal, come campionessa del mondo ITF. La spagnola ha vissuto una stagione di successo, in cui ha conquistato il suo secondo Slam, a Wimbledon, ed è diventata numero 1 per la prima volta in carriera.

Tuttavia, c'è almeno un'altra giocatrice che avrebbe meritato lo stesso

riconoscimento, Venus Williams. Il 2017 della sette volte campionessa Slam è stato infarcito di prime volte. Ha cominciato la stagione con una sorprendente finale all'Australian Open, in cui ha rinnovato la rivalità con la sorella Serena. La sua prima finale Slam da Wimbledon 2009 ha confermato la tendenza del primo major della stagione, che ha visto i campioni più anziani lasciare indietro i più giovani.

Con l'andar della stagione, chi avesse immaginato che Venus Williams potesse rallentare dopo l'Australian Open si sarebbe sbagliato. La finale raggiunta a Wimbledon,

che tanto ha ricordato il 2003, ha mantenuto Venus Williams fra le protagoniste della stagione. Una campionessa che è l'icona della continuità nel contesto di un circuito tumultuoso. Dopo aver solo sfiorato la finale allo Us Open, è arrivata a giocarsi il titolo alle WTA Finals di Singapore, cui si era qualificata a sette anni dall'ultima volta.

Gli intervalli di tempo fra le precedenti edizioni disputate da Venus Williams e il suo 2017 rappresentano una pietra miliare e raccontano la storia di una longevità fuori dal comune. È chiaramente sotto questo aspetto che il bisogno di avere una continua

Data	Testata	Descrizione
01.02.18	TENNIS WORLD	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
73.450



presenza di Venus in questo sport guadagna ancora più rilevanza.

Ognuna delle tre sconfitte nelle tre finali Slam disputate hanno alimentato la speranza che Venus possa aggiungere un altro major alla collezione. Le sconfitte, pur sempre difficili da accettare per i suoi tifosi, evidenziano il suo desiderio di vincere, il suo incentivo per aspettare e continuare a provarci in questa stagione.

Dal suo punto di vista, la profondità e l'obiettività con cui ha analizzato le sue sensazioni dopo queste tre finali perse, va oltre il pragmatismo di facciata. Guardando le cose da una prospettiva più ampia, è chiaro che anche lei vuole tornare a giocare finali di questa importanza con risultati diversi. E non ha che un modo per riuscirci, mantenere la stessa continuità di rendimento del 2017, in cui è arrivata in fondo ai tornei ed è rientrata fra le prime cinque del mondo per la prima volta in quasi sei anni. E questo ci porta alla questione del suo ritiro. Se le aspirazioni sue e dei tifosi

non dovessero bastare, la sua intervista alla rivista Entrepreneur rinforza la sensazione che, al di là delle ultime delusioni, Venus non sia affatto pronta ad abbandonare il tennis.

"Non ho nessuna intenzioni di dire addio in termini brevi. Ci sono all'orizzonte le Olimpiadi di Tokyo del 2020, sto pensando di rimanere sul circuito per giocarele" ha detto, specificando chiaramente il suo obiettivo. Considerato

che ha conquistato cinque medaglie complessive fra singolo, doppio e doppio misto, queste non sembrano affatto parole lasciate cadere lì per caso. Indicano invece uno scopo. Così, nel tentativo di fissare questo traguardo distante ancora qualche anno, il 2018 può essere un nuovo inizio per Venus Williams. L'inizio di un percorso che potrebbe renderla per molti versi una campionessa del mondo.



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	TENNIS WORLD	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
73.450



Il cambiamento e' l'altro nome della vittoria

Federico Coppini

Il cambiamento incessante gira la ruota della vita, così la realtà si manifesta in tutte le sue molteplici forme. (proverbio buddista)

Alle persone non piace cambiare, ad eccezione forse dell'autista di un pullman, di un bambino bagnato di qualcuno alle prese con un distributore automatico.

Scherzi a parte, gli importanti cambiamenti o le battute d'arresto per alcuni possono rappresentare una perdita della routine, di una sensazione di comfort, del nostro ruolo in famiglia, nel gruppo, nelle organizzazioni o nella comunità.

Tuttavia, i cambiamenti e le transizioni sono cose che possiamo governare.

Siamo infatti in grado di cambiare, mantenendo un atteggiamento flessibile.

Ora immagina un masso che blocca il flusso dell'acqua: questa immagine e' di una mentalità rigida. Bisogna invece lasciarsi incuriosire dei

cambiamenti, bisogna voler capire com'è possibile continuare a navigare nonostante gli ostacoli, piuttosto che farci scoraggiare da essi.

Questi sono alcuni grandi cambiamenti che possono incontrare gli atleti:

- Essere tagliato fuori da una selezione
- Un cambiamento di allenatore inaspettato
- Recuperare da un grave infortunio

- Il ritiro dalle competizioni sportive

Di fronte alle avversità, le persone sono spesso sopraffatte dalla vergogna, del senso di colpa e smettono di prendersi cura di sé. A volte dirigono la propria rabbia verso l'interno e adottano comportamenti autodistruttivi abusando di farmaci o procrastinando gli impegni.

Quando si viene travolti da un



cambiamento dirompente, è necessario rialzarsi subito.

La risposta di un campione e' quella di giocare la nuova sfida in modo proattivo e di affrontare la situazione piuttosto che evitarla fingendo di essere immune alla delusione. Ricorda che più si evita, più si continuerà ad evitare.

Invece, poniti con un atteggiamento proattivo piuttosto che passivo, di fronte ad un cambiamento..

Massimizza un adattamento positivo facendo le cose giuste.

Infine, prenditi cura degli aspetti fondamentali, perché questi non cambiano.

Per diventare un campione ti è richiesto di gareggiare sempre per l'oro, di dare il meglio del tuo meglio in tutti i settori della tua vita, e non solo per quelle poche ore in cui ti stai allenando a ripetere giri di pista o tirare palline. Il

piano è quello di mettere in atto dei gesti quotidiani di eccellenza finalizzati al raggiungimento del tuo obiettivo finale. Questo è un concetto chiave. Sapendo questo, chiediti: sto inseguendo i miei sogni o sto vivendo la giornata? Sto lottando per il mio oro personale o mi sto accontentando dell'argento?



Data	Testata	Descrizione
01.02.18	PRIMA COMUNICAZIONE	Mensile Mondo Comunicazione



Tiratura
11.000



COMUNICAZIONE E SPORT

Roger, dal Rolex agli spaghetti

Barilla diventa l'undicesimo brand – insieme al prestigioso Rolex, Lindt, Mercedes e alle macchine per il caffè Jura di Arcore – a scegliere il mitico tennista svizzero Roger Federer come ambasciatore e amplificatore dei propri valori, per passare a una comunicazione più globale e digitale. Il racconto di una strategia di sponsorship

Secondo *Forbes*, incassando in dodici mesi, tra il giugno 2016 e il giugno 2017, oltre 58 milioni di dollari in sponsorizzazioni, il super campione di tennis Roger Federer ha conquistato la leadership assoluta di guadagni nella graduatoria degli sportivi di tutte le specialità. Barilla – che ha appena fatto partire la campagna di comunicazione che ha per protagonista il campione svizzero – è l'undicesima marca della galassia di brand che si fregiano dell'abbinamento con il fenomeno dei campi di tennis e della comunicazione. Una sponsorship con un contratto pluriennale da una quarantina di milioni di euro.

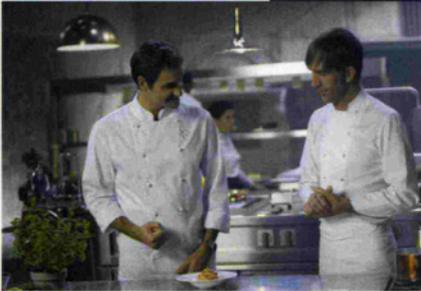
Quello di Federer è una sorta di empero zoppo di marchi del lusso e non solo, caratterizzato da presenze qualificate e molto bene diversificate, per lo più globali. Osservando la lista dei partner viene fuori anche una sorta di inclinazione 'patriottica'. Volendo funzionare anche da testimonial del suo Paese nel mondo, il tennista svizzero ha stretto accordi con aziende che sono il simbolo del territorio da cui proviene: innanzitutto Rolex, la famosa azienda di orologi che ha scoperto su consiglio di Bruno Bertelli, ai tempi responsabile pubblicità dell'agenzia del gruppo ginevrino, quando era un giovane tennista non ancora affermato e nessuno poteva essere sicuro che sarebbe divenuto un protagonista assoluto dello sport del successivo ventennio. E poi ci sono Lindt – nell'ultima campagna Federer non resisteva alla 'scioglievolezza' del cioccolato che compete con quelli della Ferrero – ma anche Credit Suisse e Sunrise, protagonista del settore delle telecomunicazioni della confederazione elvetica, e infine la sofisticata macchina per caffè Jura.

Roger Federer è anche socio della raffinata e tecnologica compagnia aerea Netjets e, in cambio della sponsorizzazione, ottiene la possibilità di poterne utilizzare i servizi esclusivi, portando in giro, per i cinque continenti e in totale privacy, la truppa di familiari, coach, assistenti che lo segue quasi dappertutto.

Sono decisamente in linea con quello che ci si aspetterebbe da un prestigioso tennista gli appiamenti con Moët & Chandon e Mercedes-Benz.

Un capitolo a parte sono gli sponsor tecnici. Per racchette, palline e attrezzature sportive Federer ha accordi con **Wilson**, ma è ancora più rilevante la partnership con Nike, che ne ha fatto una delle proprie icone principali e gli garantisce una base di 10 milioni annui fissi di compenso.

"Affinità elettive e coerenza naturale" sono le motivazioni che spiegano le scelte di Federer nei confronti dei brand sponsor e che hanno anche accompagnato la notizia dell'accordo con Barilla, programmato per durare anche oltre la fine della carriera agonistica, con una nota in più: il campione svizzero si era professato "invisible supporter, since the beginning" della pasta di qualità made in Italy. Consumatore per diletto e giusto, ma anche per una precisa scelta dietetica e sportiva. "La pasta fa parte della mia alimentazione quotidiana da così tanti anni, che questa partnership è venuta naturalmente. Sono entusiasta di far squadra con Barilla: loro sono i migliori nel campo", aveva commentato Federer. Gli aveva fatto eco il vice presidente dell'azienda, Paolo Barilla: "Per tanti anni ho nutrito il sogno che Roger potesse unirsi a noi nell'affascinante missione di aiutare la gente a mangiare meglio, per la propria salute e la sostenibilità del pianeta. Ora questo sogno è diventato realtà".



Due immagini dello spot di 120 secondi per Barilla, interpretato dal tennista svizzero insieme allo chef Davide Oldani.

Un sistema complesso

Certo, anche questo non è facile. Ma finora il sistema di marketing di Federer è riuscito a essere un sistema sportivo di un generale economico e di marketing con grande senso ed equilibrio. Incauto a scegliere un partner con un grande senso di equilibrio. Incauto a scegliere un partner con un grande senso di equilibrio. Incauto a scegliere un partner con un grande senso di equilibrio.

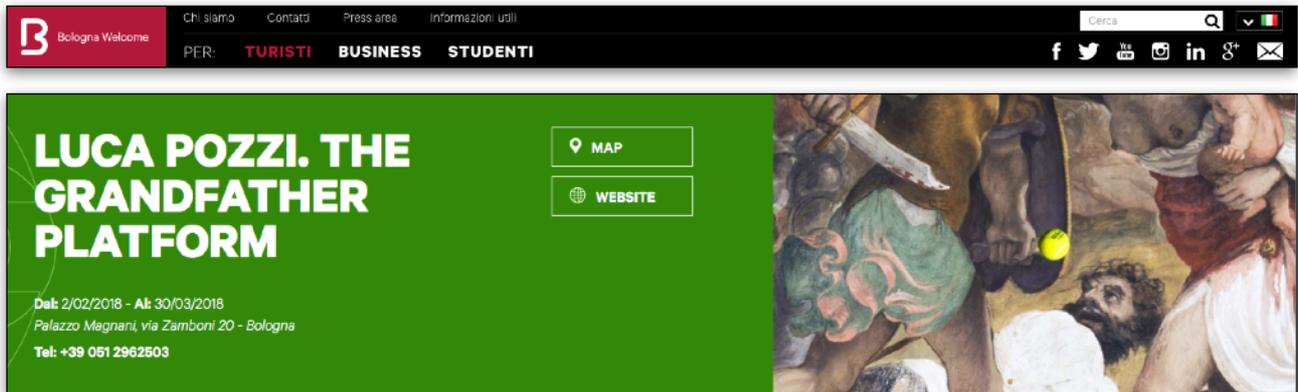
La strategia di comunicazione di Federer è un sistema complesso, che ha permesso al tennista svizzero di diventare un brand globale. La strategia di comunicazione di Federer è un sistema complesso, che ha permesso al tennista svizzero di diventare un brand globale.

La strategia di comunicazione di Federer è un sistema complesso, che ha permesso al tennista svizzero di diventare un brand globale.

Data	Testata	Descrizione
03.02.18	BOLOGNAWELCOME.COM	Sito Informazione Arte e Eventi Locale



LINK



In occasione di *ART CITY Bologna 2018*, un progetto dell'artista **Luca Pozzi** pensato appositamente per la **Sala dei Carracci di Palazzo Magnani** come una vera e propria **opera site specific**, capace di fare dialogare l'antico con il contemporaneo, **il mondo e la storia del Rinascimento con quello delle ultime scoperte scientifiche.**

The Grandfather Platform infatti permette di ammirare per la prima volta a una distanza così ravvicinata gli alti affreschi dei Carracci e allo stesso tempo di iniziare un viaggio dimensionale quantistico tra tempi diversi non linearmente interconnessi: dalle prospettive futuristiche della cosmologia e della fisica teorica del nuovo millennio al 753 a.C., anno della fondazione della città di Roma ed epicentro temporale non solo del nostro paese ma probabilmente dell'Europa intera. Grazie alla trasformazione del sistema d'illuminazione della sala e all'ideazione della piattaforma stessa, Luca Pozzi costruisce **un mondo di connessioni misteriose tra le comunità più distanti, le più visionarie discipline e le più differenti culture.**

La piattaforma d'artista è completata anche da **altri elementi installativi inediti che proseguono nelle sale adiacenti della Quadreria**, in primis una serie di sculture in bronzo lucidate a specchio dal titolo *Dragon's Eggs* e alcuni scatti fotografici tratti dalla serie *Wilson Tour* realizzati documentando il lancio di una pallina da tennis di fronte alle quattordici scene delle Storie dei primi fondatori Romolo e Remo dipinte da Annibale, Ludovico e Agostino Carracci. Nella Quadreria, inoltre, sono esposte due sculture realizzate dall'artista, già presenti nella Collezione d'Arte UniCredit.

The Grandfather Platform è un progetto **a cura di Maura Pozzati**, promosso da Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e UniCredit, nell'ambito del progetto artistico della Quadreria di Palazzo Magnani.

Maggiori informazioni e aggiornamenti quadreriapalazzomagnani.it
- agenda.comune.bologna.it

Data	Testata	Descrizione
03.02.18	ARTE.IT	Sito Informazione Mondo Arte e Cultura



LINK



DAL 2 FEBBRAIO AL 30 MARZO A BOLOGNA

UN VIAGGIO QUANTICO PER LA SALA DEI CARRACCI



Luca Pozzi, The Grandfather Platform, Palazzo Magnani

FRANCESCA GREGO
03/02/2018

Bologna - Un'ingombrante architettura di ponteggi troneggia nella **Sala dei Carracci di Palazzo Magnani**. Potete salire fino in cima, su una piattaforma sospesa a cinque metri da terra, e immaginare i tre pittori dell'illusione - Annibale, Agostino e Ludovico - intenti a creare le **Storie della Fondazione di Roma**. O lasciarvi rapire a distanza ravvicinata dalla bellezza dei colori, dall'intensità dei gesti, dalla profondità di paesaggi dipinti più di 700 anni fa.

È solo l'inizio del viaggio immaginato dall'artista contemporaneo **Luca Pozzi** per dilatare un'esperienza già grandiosa. Sotto i vostri piedi la moquette si apre in un **buco nero**, intorno al quale fluttuano oggetti apparentemente fuori contesto: c'è la **Sleeping Muse**, leggendaria testa scolpita nel bronzo da Costantin Brancusi, e poi strumenti che hanno segnato la storia della conquista dello spazio, dalla sonda Rosetta al Fermi Telescope e alla Laser Interferometer Space Antenna.

Sorpresi? Se invece scaricate sul vostro smartphone un'applicazione gratuita di realtà aumentata, gli affreschi dei Carracci si sveleranno in nuovi particolari e prospettive, grazie alle immagini tridimensionali di una pallina da tennis lanciata contro il muro da Pozzi circa tre mesi fa.

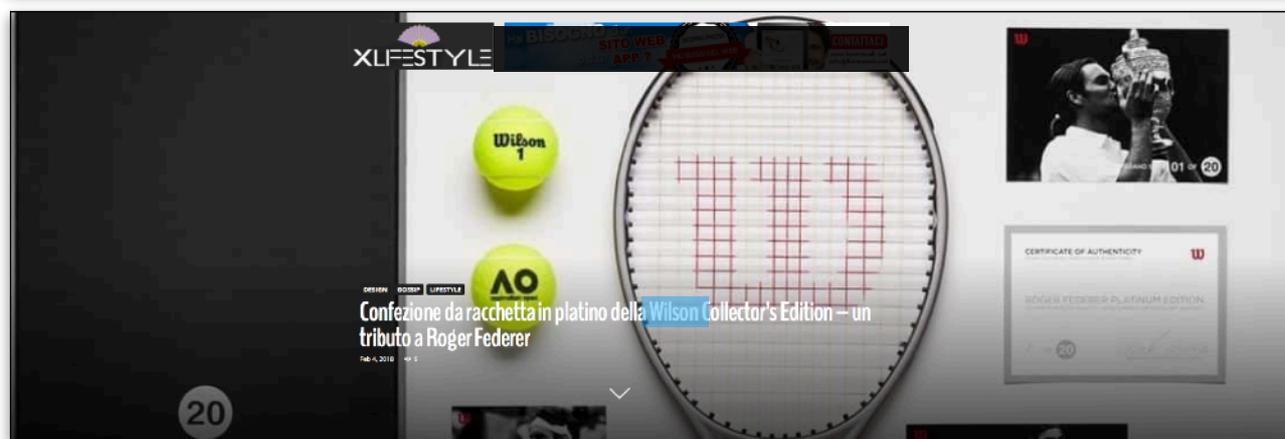
La sala diventa una scultura abitabile, in cui **sperimentare l'imprescindibilità del punto di vista** e la non linearità del tempo **attualizzando gli studi sulla visione dei tre maestri cinquecenteschi**.

Quello che Pozzi propone, incrociando arte e scienza, è un **corto circuito tra epoche lontane**, tra gli scenari futuristici della cosmologia e della fisica teorica del nuovo millennio e il 753 a. C, anno della fondazione di Roma illustrata dal fregio che lambisce il soffitto. "Siamo abituati a pensare al tempo come a qualcosa di lineare", ha spiegato l'artista, "ma il tempo non è uguale per tutti, dipende da come lo tagli a che velocità lo percorri e a quanto interagisci con le cose che ti circondano. Per questo mi sono ispirato al Grandfather Paradox per l'installazione di Palazzo Magnani, un paradosso di fisica teorica che descrive questa non linearità nelle sue più estreme conseguenze. Il risultato è una specie di macchina del tempo di proporzioni ambientali pensata per connettere comunità, discipline e culture distanti. Se lo spazio-tempo è una ragnatela, allora una mia interazione con la rete qui e ora farà vibrare quello che è successo più di duemila anni fa".

L'esperimento continua nelle **sale della Quadreria** con le installazioni fotografiche della serie **Wilson Tour Carracci** e con **Dragon Eggs**, sculture in bronzo lucidate a specchio che rivelano con segnali luminosi i movimenti di particelle sub-atomiche invisibili, in un progetto realizzato con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

A cura di Maura Pozzati, **The Grandfather Platform** fa parte delle iniziative sostenute da **Unicredit** e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna per promuovere Palazzo Magnani come luogo di cultura e incontro tra patrimonio storico e forme di espressione contemporanee.

Data	Testata	Descrizione
04.02.18	XLIFESTYLE.COM	Blog Attualità



L'uomo, il dio del tennis, la leggenda. Roger Federer ha creato la storia ancora una volta all'Open australiano di quest'anno, dopo aver vinto una partita finale di cinque set per diventare il primo uomo a vincere 20 titoli del Grande Slam. Questo straordinario traguardo non dovrebbe essere lasciato senza indicazioni, ed è per questo che **Wilson**, la rinomata azienda americana di articoli sportivi, è arrivata con un'interessante sorpresa.

Il pacchetto Racket Platinum Edition da collezione celebra questa occasione unica e onora il Maestro svizzero per aver raggiunto questo punto di riferimento storico. **Wilson** ha creato un pacchetto molto esclusivo, tra cui una riprogettazione dell'iconica racchetta dell'autografo Pro Staff RF97 di Roger Federer, rifinita con una vernice metallizzata e scintillante color platino.



Oltre a ciò, l'Historic Platinum Edition include anche una pallina da tennis Australian Open firmata da Federer, una vetrina premium e alcuni mini poster che celebrano i 20 titoli del Grande Slam di Federer.

Si prega di notare che sono stati creati solo 20 di questi pacchetti speciali di Collector's Edition - numerati individualmente '1 - 20' - ognuno dei quali costava \$ 20.000. Dieci di loro saranno venduti sul sito ufficiale di Roger Federer, con il 100% del ricavato destinato alla Roger Federer Foundation. Una persona fortunata riceverà questo pacchetto gratuitamente tramite i social media.

Data	Testata	Descrizione
05.02.18	TENNISPRO.IT	Sito Informazione Sport Tennis



LINK

TENNISPRO.it

UNISCITI A NOI



Assistenza clienti
lun-ven 9-13 e 14-18
06 94 80 77 67

CONTATTACI COUPON

CARRELLO
Non ci sono articoli nel tuo carrello.

AUTO NEWSLETTER IL MIO CONTO

[HOME](#) > [RACCHETTE](#) > [WILSON](#) > [ULTRA 100 CV REVERSE](#)

CERCA

RACCHETTA WILSON ULTRA 100 CV REVERSE

REF : WRT74941U










DESCRIZIONE
CARATTERISTICHE

RACCHETTA WILSON ULTRA 100 CV REVERSE

VIDEO

La racchetta Ultra 100 CV ritorna ma con uno stile più punchy e per spiazzare i vostri avversari a prima vista. Ancora più semplice da utilizzare, più potente e con più comfort rispetto al modello precedente, questa racchetta Wilson Ultra 100 CV sarà adatta ad un massimo di giocatori grazie alla sua polivalenza.

Benefici per il giocatore : potenza – comfort – controllo

Questa racchetta da 300 g con l'equilibrio neutro (32 cm) è un'arma ideale per realizzare dei colpi potenti da fondo campo e per affrontare i colpi potenti dei vostri avversari in pieno controllo. Il piatto corde 645 cm² con una zona di impatto ottimizzata del 15% rispetto al vecchio modello vi darà più potenza e tolleranza. Questo modello saprà soddisfare un gran numero di giocatori dallo stile di gioco polivalente di livello da Intermedio ad esperto. Lo schema corde 16 X 19 relativamente aperto, vi permetterà di realizzare degli effetti per un massimo controllo e di rotazione di pallina. La racchetta Wilson Ultra 100 CV vi permetterà di spingere i vostri avversari dentro la linea di fondo campo!

Tecnologie :

- **Countervail : Controllo e comfort**
La tecnologia Countervail ottimizza il controllo, riduce la fatica muscolare e permette un recupero veloce. Questo sistema brevettato e utilizzato dall'industria aerospaziale integra un nuovo materiale con delle fibre integrate nel telaio per ridurre le vibrazioni della racchetta e farvi consumare meno energia ad ogni colpo.
- **Power Rib : Stabilità e potenza**
La geometria del cuore della racchetta è modificata per irrigidire il telaio e migliorare la stabilità al colpo ed avere una maggiore potenza.
- **Yoke grommets : Potenza e sensazioni**
Questa tecnologia innovativa permette ai grommets di deformarsi all'impatto e di ottimizzare il tempo di contatto della pallina con la corda. Il trasferimento di energia è ottimizzato per una grande potenza e delle sensazioni piacevoli all'impatto!

NOVITÀ

Data	Testata	Descrizione
05.02.18	TENNISPRO.IT	Sito Informazione Sport Tennis



LINK

TENNISPRO.it UNISCI A NOI   



Assistenza clienti
lun-ven 9-13 e 14-18
06 94 80 77 67

CONTATTACI COUPON

GARRELLO
Non ci sono articoli nel tuo carrello.

AUTO NEWSLETTER IL MIO CONTO

[RACCHETTE](#)
[ABBIGLIAMENTO](#)
[SCARPE](#)
[BORSE](#)
[CORDE](#)
[ACCESSORI](#)
[PALLE](#)
[MACCHINE INCORDATRICI](#)
[LANCIA PALLE](#)
[MATERIALE CLUB](#)
[PADEL](#)
SALDI!

TU SEI QUI: HOME > RACCHETTA WILSON ULTRA 100 COUNTERVAIL BLACK PACK (300GR)

CERCA

RACCHETTA WILSON ULTRA 100 COUNTERVAIL BLACK PACK (300GR)
REF : WRT74061



Wilson

DESCRIZIONE
CARATTERISTICHE

RACCHETTA WILSON ULTRA 100 COUNTERVAIL BLACK PACK

Scoprite le quattro racchette **Wilson Black Pack** selezionate per i giocatori che vogliono uscire dall'ombra. In nero, questo modello **Ultra 100 Countervail** non rivela la sua identità che grazie al logo Wilson. Scegliete il nero e mettetevi in luce!

Benefici per il giocatore : Precisione - Comfort - Controllo

Questa racchetta di **300 g** dall'equilibrio neutro (**32 cm**) è un'arma ideale per realizzare dei colpi potenti da fondo campo e per rispondere ai colpi potenti dei vostri avversari in tutto controllo.

Il **piatto corde 645 cm²** ha una zona d'impatto ottimizzata del 15% rispetto al precedente modello per avere una maggiore potenza e tolleranza.

Questo modello saprà soddisfare un gran numero di giocatori con uno stile di gioco polivalente da livello intermedio ad esperto.

Lo **schema corde 16 X 19 relativamente aperto**, permetterà di accedere facilmente agli effetti per un massimo controllo e rotazione di pallina.

La racchetta **Wilson Ultra 100 CV** vi permetterà di spingere i vostri avversari dietro la linea di fondo campo con facilità!

Tecnologie :

- **Countervail : Controllo e comfort**
La tecnologia Countervail ottimizza il controllo, riduce la fatica muscolare e permette un recupero veloce. Questo sistema brevettato e utilizzato dall'industria aerospaziale integra un nuovo materiale con delle fibre integrate nel telaio per ridurre le vibrazioni della racchetta e farvi consumare meno energia ad ogni colpo.
- **Power Rib : Stabilità e potenza**
La geometria del cuore della racchetta è modificata per irrigidire il telaio e migliorare la stabilità al colpo e avere una maggiore potenza.
- **Yoke grommets : Potenza e sensazioni**
Questa tecnologia innovativa permette ai grommets si deforma al momento dell'impatto ed ottimizza il tempo di contatto della pallina con le corde. Il trasferimento di energia è ottimizzato per un massimo di potenza e delle sensazioni al colpo molto piacevoli!

NOVITÀ










Data	Testata	Descrizione
05.02.18	VOLEE.IT	Blog Sport, Tennis





[CIRCOLI](#) ▾ [NEGOZI](#) ▾ [TENNISTI](#) ▾ [MAESTRI](#) ▾ [INCORDATORI](#) ▾

📅 Lunedì 5 febbraio 2018 ✍️ Isidoro Casteltrione 📁 Test Materiali

🔍 [Wilson](#) [Wilson Burn 100 CV](#) [Racchette](#) [Test](#) [Recensione](#) [Prova](#)



Oggi parliamo di uno dei nuovi gioiellini di casa [Wilson](#), la **Burn 100 Countervail** (più semplicemente CV).

Potremmo taggare questo telaio con l'aggettivo "*DIVERTENTE*": dal primo all'ultimo momento di utilizzo mi ha sempre ritornato una sensazione di puro divertimento!

Le caratteristiche della racchetta sono:

- **ovale di 100 pollici quadrati**
- lunghezza di 68.5cm
- **peso di 300gr** (rilevato dalle nostre misurazioni: 301gr)
- bilanciamento: 32 (rilevato: 32)
- **rigidità statica di 69ra** (distanza statica rilevata di 65ra)
- swingweight: 319
- profilo telaio: 23.5 / 25 / 23.5
- **schema corde 16x19.**

La Burn 100 CV è disponibile in due varianti colore.

Al momento del lancio la colorazione prevedeva racchetta **nera/grigio mixando lucido e satinato con bande arancio lucido**.

Dopo qualche mese la casa Americana ha inserito la **colorazione REVERSE**: in pratica vengono invertiti i colori ottenendo la **racchetta arancio satinato e bande nero/grigio lucide**.

In entrambi i casi ottime le rifiniture al laser e lo stacco tra lucido e satinato e molto bella la scritta [Wilson](#) in rilievo.

Data	Testata	Descrizione
05.02.18	VOLEE.IT	Blog Sport, Tennis



LINK

 CIRCOLI ▾ NEGOZI ▾ TENNISTI ▾ MAESTRI ▾ INCORDATORI ▾

Il nuovo mese la casa Americana ha inserito la colorazione REVERSE: in pratica vengono invertiti i colori ottenendo la racchetta arancio
nero/grigie lucide. I cerchi in tinta unita sono stati rifiniti al laser e lo stacco tra lucido e satinato è molto bello la scritta Wilson in rilievo.

Il telaio vede utilizzate le seguenti tecnologie.

Oltre l'ormai famosissimo sistema **Wilson Countervail**, che ricordiamo essere un rivestimento in carbonio che migliora l'assorbimento delle vibrazioni e ritorna un incremento fino al 15% di energia, troviamo il **Carbon Fiver**, **Parallel Drilling** e **X2 Ergo Grip Boosters**.

Il Carbon Fiver è un rivestimento che serve per dare vivacità quando si risponde ai colpi dell'avversario.

Il Parallel Drilling è un sistema antivibrazione mentre X2 Ergo Grip è un allungamento del grip che aiuta a colpire con più praticità i giocatori con rovescio bimanale.

Provandola si percepisce sin da subito un leggero depotenziamento rispetto alle versioni precedenti.

Questa modifica rende il telaio più maneggevole e più veloce, oltre che più giocabile anche per giocatori meno agonisti.

La vecchia versione aveva una ra di 72, uno sw di 335 punti e un bilanciamento di 33 punti. Sinceramente molto meglio l'insieme attuale, anche perché una racchetta meno potente sulla carta non vuole assolutamente dire meno potente in campo (specie per il giocatore non agonista).

Rendendola più veloce e maneggevole, ma tenendo comunque un livello di cattiveria molto alto, la racchetta viene sfruttata molto meglio anche dall'utente meno esperto che muovendo in modo più veloce il braccio e con le nuove tecnologie applicate alla Burn genera una palla più veloce e, con il giusto spin, anche più pesante rispetto alla versione precedente.

Il telaio risulta morbido e confortevole.

Se dovessi posizionarla in un segmento di mercato, nonostante generi uno spin leggermente maggiore, la inserirei nella fascia della Pure Drive.

Racchetta che **ritorna una sensazione di colpo pieno e deciso da fondo campo**, grazie ad un ampio Sweetspot, dove genera una spinta molto forte ma senza mai dare la sensazione di essere incontrollabile e si riesce a piazzare il colpo sempre dove si vuole.

Anche non strizzando l'occhio al mercato degli spinners incalliti (per questo c'è la sorellina Burn 100S CV), non pecca neanche in questo fondamentale.

Con i giusti movimenti e colpendo la palla con i tempi corretti, crea una rotazione immediata e fantastica, sempre pesante e precisa.

Essendo molto stabile, anche nel gioco sotto rete troverete una racchetta sempre vivace precisa senza mai avere la sensazione di colpire a caso, anche quando i tempi di risposta sono immediati.

Predilige anche qui un colpo piatto e preciso più che tagliato ma è sempre piacevole la sensazione di controllo assoluto che si ha.

Il meglio di se poi lo dà con lo smash estremamente violento e cattivo.

Il rovescio, anche per via del grip nato per bimanale, aiuta di più il giocatore a due mani.

Sembra proprio una racchetta fatta per quel tipo di player che colpisce sempre forte e deciso.

Ottima nei recuperi e nel gioco d'anticipo.

Il back è molto profondo e tagliato.

Anche per questo colpo si ha sempre la sensazione di controllo.

Il servizio infine è un vero piacere specie per chi colpisce piatto o in kick.

La palla è sempre molto carica anche se la si colpisce leggermente decentrata.

Il kick viene fuori molto alto e cattivo e rispondere a questo colpo è sempre molto fastidioso.

Per concludere la casa americana ha fatto un lavoro davvero magnifico sul telaio che forse ha cambiato più drasticamente.

Come dicevo è sempre un piacere giocare a tutti i livelli.

Una racchetta che non dà mai la sensazione di frustrazione e che per questo dà sempre un piacere ed un divertimento assoluto nel giocare.

Data	Testata	Descrizione
09.02.18	OKTENNIS.IT	Sito Informazione Testata Ok Tennis



L'ABC delle corde

Di Jason D'Alessandro - 9 febbraio 2018











Manualetto a uso dei tennisti che vogliono interloquire con l'incordatore... senza fargli girare troppo le scatole!

Chiunque abbia preso una racchetta da tennis in mano – specifichiamo “da tennis”, per quelle da neve tutto ciò che scriveremo nelle prossime righe non vale – si sarà posto la domanda: che corde metto? Non pensiamo di risolvere l'arcano in tremila battute ma un po' di luce la possiamo fare, rivolgendoci a quei tennisti che, nonostante racchette tecnologiche, sgargianti, talvolta parecchio costose, si trovano così, con un pugno di mosche in mano, senza sapere bene come utilizzarle...

Il mondo delle corde è vasto: Tecnifibre, Head, Babolat, Wilson, Gosen, Kirschbaum, Yonex e molte altre marche produttrici in tutto il mondo. Ma, a prescindere dal logo o la scritta che scorre sui filamenti, quali sono i grandi insiemi a cui l'incordatore – ah, cogliamo l'occasione per deludere il 95% dei tennisti italiani: meglio dire “incordatura” e non “accordatura”. Il vocabolario Treccani ammette questo secondo termine: *“l'operazione dell'accordare racchette da tennis, dando alle corde la giusta tensione; viene eseguita con apposite macchine a funzionamento manuale, oppure elettriche o elettroniche”*, ma provate a dire a uno stringer professionista: *“mi accordi la racchetta?”* e fate caso all'espressione sul suo volto. Per una volta ignorate gli illustri vocabolari – solo per questa volta, s'intende – e fidatevi degli Incordatori!

Data	Testata	Descrizione
09.02.18	OKTENNIS.IT	Sito Informazione Testata Ok Tennis


[LINK](#)


Dove eravamo rimasti? Ok, sui grandi insiemi da tenere bene a mente per costruirsi un'idea generale sulle corde da tennis. I grandi gruppi sono tre: *Monofilamenti*, *Multifilamenti e Budello*; poi ci sono gli *ibridi* – più avanti scopriremo cosa sono. Il **Monofilamento** è una corda composta, appunto, da un singolo filamento di poliestere. **È la classe di corda più rigida** e può avere diverse forme: rotonda, ottagonale, esagonale e piramidale, che vanno a incidere sugli *effetti*, uno dei principali vantaggi insieme alla *durata*. Quindi possiamo definire il monofilamento come una corda adatta a giocatori di alto livello che colpiscono forte, in top spin, che giocano frequentemente e sono soliti rompere le corde. Per la sua evidente rigidità è sconsigliata ai più piccoli, anche se agonisti.

Passiamo ora al **multifilamento: la corda che più si avvicina al budello**, del quale scriveremo fra poco. Il multifilamento è costituito da centinaia di microfilamenti assemblati tra loro e rivestiti da una guaina protettiva. Questo tipo di corda ha una buona tenuta di tensione, un buon comfort, fornisce meno potenza rispetto al budello, ma più potenza rispetto ad altri tipi di corde. È consigliata per i giocatori che colpiscono regolarmente, per chi cerca comfort e potenza e anche per i giocatori "più occasionali" che scendono in campo un paio di volte alla settimana.

Il budello – sulle confezioni troverete la dicitura "Natural Gut" – **è composto da diverse centinaia di microfilamenti naturali provenienti dall'intestino dei bovini**. Rappresenta la corda più costosa ma anche la più qualitativa e confortevole; garantisce un'ottima tenuta della tensione, una buona potenza e un incredibile comfort. È ideale per chiunque cerchi queste caratteristiche e anche per i bambini, gli anziani e chi soffre di problemi al braccio.

Dopo questo breve focus sulle tre principali alternative che interessano chiunque compri una racchetta, spendiamo qualche riga sulla **durata e sul calibro delle corde**. *Semplice regola: maggiore è il calibro, maggiori saranno la rigidità e la durata*. 15 = 1,41-1,49 mm / 15L = 1,34-1,40 mm / 16 = 1,26-1,33 mm / 16L = 1,22-1,26 mm / 17 = 1,20-1,24 mm / 17L = 1,16-1,20 mm / 18 = 1,10 - 1,16 mm / 19 = 1,00 - 1,10 mm; questa è la nomenclatura che troverete sulle confezioni dove il numero "internazionale" cresce col diminuire del diametro, quindi: se montiamo una corda "15" avremo il calibro più grande; se montiamo invece una "18" avremo il più piccolo. Ogni tennista di ogni livello deve fare alcuni tentativi prima di trovare il calibro giusto: se rompe troppo spesso aumenta, se invece la corda dura qualche mese... forse dovrebbe scendere un po'. Diciamo che i calibri più utilizzati vanno da 1,25 a 1,35.

Infine troviamo l'ibrido che, facile immaginare, è l'utilizzo di due corde diverse verticali e orizzontali. Generalmente si monta un monofilamento verticale e il budello o il multifilamento orizzontale, ma esiste qualche eccezione: ad esempio c'è un giocatore svizzero – abbastanza bravo a giocare a tennis – che il budello lo mette nelle verticali: si chiama Roger Federer. Qualcuno ha obiezioni a riguardo? I comuni mortali mettono il mono sulle verticali perché è il mono che dà l'effetto alla palla, mentre le orizzontali più "morbide" daranno potenza e una sensazione confortevole all'impatto.

Chiediamo con l'ultimo punto imprescindibile dell'incordatura: **il tiraggio**. "Tirala a 25" oppure "fai 23-22". Cosa significa? Oggi come oggi un pulsante da spingere sulla macchina incordatrice, ma c'è di più. Più la corda sarà tirata più ci sarà controllo, meno sarà tirata più troveremo potenza. Il principio fisico – gli studiosi della materia non me ne vorranno per questo tentativo di entrare nel loro mondo – è che la forza elastica aumenta con la corda più lenta e quindi la palla esce più veloce; come accade per un piatto corde grande: maggiore ritorno elastico = più potenza. Quindi una corda tirata a 25 garantirà più controllo e meno potenza rispetto a una tirata a 22. Anche in questo caso il tutto è molto soggettivo e ogni tennista dovrebbe capire di cosa ha bisogno giocando.

Torniamo alle parole con le quali abbiamo aperto il pezzo: il mondo delle corde è vasto, forse infinito. Molti addetti ai lavori considerano **la corda ancora più importante della racchetta** e certamente "a parità di racchetta è la corda giusta che farà la differenza". La via verso l'attrezzo perfetto è un processo lungo e i tennisti devono entrare nell'ordine di idee che tutto questo fa parte dello sport che praticano. Certamente dovranno chiedere consiglio al loro incordatore, spiegargli di cosa hanno bisogno e dove percepiscono le carenze maggiori del loro gioco. Qualcosa si può fare, ma fino a un certo punto, certo. C'è un punto, un momento preciso, dove l'equipaggiamento termina, talvolta drammaticamente, nelle qualità reali dell'atleta.

Data	Testata	Descrizione
11.02.18	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Testata La Gazzetta dello Sport



TENNISCIRCUS CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO LIVE

CIRCUITO ATP

←

Dal mare a quasi 3000 metri: quando l'altitudine fa la differenza

→

Il torneo di questa settimana a Quito si gioca a quasi 3000 metri di altezza sul livello del mare. Analizziamo a fondo quali sono le particolarità nel giocare a tennis in questo particolare tipo di condizioni

di *Simone Marasi*, @Simone_Marasi 11/02/2018, 12:30 Commenta per primo!

15 0
Mi piace f t g+



Con 2850 metri sul livello del mare, quella di Quito è l'altitudine record per i tornei del circuito ATP. Ma cosa comporta giocare a tennis in queste condizioni particolari? A spanne è possibile asserire immediatamente che l'aria, e dunque l'ossigeno, è più rarefatta, il che rende difficile allenarsi intensamente come potrebbe accadere a più basse altitudini. Inoltre l'aria a queste quote è estremamente secca dato che il contenuto di acqua nell'atmosfera diminuisce con l'aumentare dell'altitudine. Bene, ma quali sono i risvolti che si hanno nel gioco del tennis?

COSA ACCADE FISICAMENTE - Come spiega esaurientemente anche il sito dell'ITF, quando il nostro corpo è soggetto ad un ambiente a bassa ossigenazione l'organismo cerca di ottimizzare tutti i meccanismi di trasporto dell'ossigeno del sangue. Per questo motivo c'è un sensibile aumento del numero di globuli rossi, che sono prodotti in risposta a un maggiore rilascio dell'ormone dell'eritropoietina (il famoso EPO) da parte dei reni. Dunque, maggiore è l'altitudine, maggiore è lo stimolo a produrre globuli rossi extra. Un aumento dei globuli rossi, infatti, significa che il sangue può trasportare più ossigeno, che ne compensa in parte la carenza nell'aria. L'ideale sarebbe abituare il proprio corpo a queste altitudini già alcune settimane prima dell'inizio della competizione vera e propria. Questa naturale produzione extra di globuli rossi ha portato alla creazione di dispositivi atti a simulare l'altitudine, come le tende o macchine ipossiche. Queste pratiche, però, come ha spiegato il biochimico clinico D'Ottavio in occasione del caso Schwazer, "sono proibite, almeno in Italia (ma è lecito utilizzarle ad esempio in Spagna e Inghilterra) perché sono tecniche che comportano un'esposizione dell'organismo a deficit di ossigeno". Non è dunque facile adattarsi a queste condizioni di gioco come ha sostenuto anche Carreno Busta, al termine del match perso a sorpresa con Martin pochi giorni fa a Quito: "Credo che il mio avversario giochi molto bene in queste condizioni, si trova bene in altura e soprattutto è qui da una settimana. Aveva giocato le qualificazioni e un turno nel tabellone principale. Era già rodato, mentre io no".

Data	Testata	Descrizione
11.02.18	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Testata La Gazzetta dello Sport



TENNISCIRCUS CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO LIVE

[CIRCUITO ATP](#)



Albert Ramos Vinolas a Quito

GLI EFFETTI SULLE PALLINE... - Su questo aspetto l'ITF ha posto dei paletti: le palline, infatti, devono essere "acclimate per 60 giorni o più all'altezza del torneo specifico". Questo affinché la pressurizzazione al loro interno, per quanto possibile, si normalizzi e non risulti più anormale del previsto. Sopra i 1.219 metri di altezza, infatti, è consentito utilizzare una palla con meno pressione per ammortizzare gli effetti atmosferici. Anche l'utilizzo di palline ad-hoc, con circonferenza fino al 6% maggiore, cerca di mitigare questo fenomeno. In particolare, a Quito, vengono usate le [Wilson US Open High Altitude](#). Senza andare troppo a fondo nella questione si arriva a verificare facilmente, come sostiene anche il fisico Howard Brody, la necessità di particolari palline: normalmente le palline sono prodotte con una pressione interna superiore a quella dell'atmosfera. Questa differenza di pressione è standardizzata tra i marchi e regola il rimbalzo e la "rigidità" della palla. Ad elevate altezze, come abbiamo detto poco fa, la pressione atmosferica è minore e dunque questo scarto aumenta. Ne consegue un rimbalzo ed una velocità maggiore, a parità di pallina utilizzata. Inoltre la resistenza dell'aria è minore e il colpo, se non ben calibrato, tenderà a sfuggire dal proprio controllo.

... E SUI TENNISTI - Aspetto fisico e palline sono, dunque, i principali avversari (o alleati, che dir si voglia) dei giocatori in campo. L'intuito ci porta ad affermare che quanto detto in precedenza avvantaggi più i giocatori al servizio piuttosto che quelli in risposta. Non a caso l'evento di Quito è uno dei pochi eventi che si gioca su terra battuta in cui i big server si trovano a proprio agio. La tabella sottostante, presa dal sito [pinnacle.com](#), fa riferimento alle percentuali di turni di battuta mantenuti e al numero di set disputati in ciascuna partita negli eventi considerati "d'altura" nel 2014. Salta all'occhio un aumento di set giocati, in media il 4% in più di match decisi al terzo set, con un picco del quasi 10% fatto registrare nel torneo di Quito di quell'anno. Anche le percentuali di servizio mantenuto aumentano di un fattore medio del 3%, registrando un calo solo nel caso di Kitzbuhel, il più "basso" dei tornei presi in esame (760 metri sul livello del mare).

Event	Matches	2 Sets	3 Sets	2 Set %	3 Set %	Service Hold %
Gstaad	76	45	31	59.2	40.8	78.3 (+2.7)
Kitzbuhel	78	48	30	61.5	38.5	74.2 (-1.4)
Bogota	52	33	19	63.5	36.5	82.2 (+3.0)
Quito	27	15	12	55.6	44.4	80.2 (+4.5)
Overall (Altitude)	233	141	92	60.5	39.5	N/A
ATP 2014	N/A	N/A	N/A	64.8	35.2	N/A

CONSIGLI AGLI AMATORI - Le condizioni di gioco (e ciò che ne deriva) sono piuttosto estreme rispetto ai tornei abituali, tali da giustificare queste importanti variazioni. Dunque siete avvisati: se anche voi dovete andare a giocare in quota, salite qualche giorno prima e applicate le seguenti accortezze nel vostro gioco: corde più tese, in modo che la sensibilità ai colpi rimanga simile a quella "normale" e colpi in maggior top spin, in modo che scappino via meno colpi possibile.

Simone Marasi
 @Simone_Marasi  Email



Data	Testata	Descrizione
12.02.18	GAGARIN-MAGAZINE.IT	Sito Informazione Attualità



LINK

 **DOVE** **ABBONATI** ▾ **CHI SIAMO** **PUBBLICITÀ** ▾ **GAGARIN COMUNICAZIONE** [f](#) [G+](#) [e](#) [r](#) [t](#) [v](#)

HOME **MUSICA** **ARTE** **GUSTO** **TEATRO** **LIBRI** **SHOPPING** **CINEMA** **GREEN** [Q](#)

Home > Arte > The Grandfather Platform: Lucca Pozzi in dialogo con i Carracci, a Palazzo...

ARTE

THE GRANDFATHER PLATFORM: LUCCA POZZI IN DIALOGO CON I CARRACCI, A PALAZZO MAGNANI

Da Redazione - 12 febbraio 2018  122  0

[f](#) [t](#) [G+](#) [p](#)



LE ORBITE CULTURALI DEL GIORNO

- CONCERTI
- MOSTRE
- MANGIA E BEVI
- SPETTACOLI
- INCONTRI
- FILM
- COSA FARE OGGI

NEWSLETTER

INDIRIZZO EMAIL:

ISCRIVITI

Una piattaforma per ammirare da vicino gli affreschi di **Palazzo Magnani**: è questo l'ultimo intervento site-specific di **Luca Pozzi** (Milano, 1983), artista che siamo abituati a conoscere per la sua ricerca legata alla scienza e alla fisica e alle leggi gravitazionali in particolare modo. In **Grandfather Platform** il primo impatto è quello che ci riporta al confronto con la grande storia dell'arte, pur sempre mediata da una dominante componente tecnologica: Pozzi ci immerge all'interno di una piattaforma multimediale e interattiva che ci permette un emozionante incontro ravvicinato con gli affreschi di **Annibale, Agostino e Ludovico Carracci**, conservati all'interno del rinascimentale oggi sede delle raccolte d'arte della **Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna**. Per l'occasione, nella Quadreria sono esposte anche due sculture realizzate dall'artista, già presenti nella Collezione d'Arte UniCredit.

Nelle sale adiacenti, Pozzi sceglie di proseguire il dialogo con il visitatore, collocando una serie di sculture in bronzo lucidate a specchio dal titolo *Dragon's Eggs* e alcuni scatti fotografici tratti dalla serie *Wilson Tour* realizzati documentando il lancio di una pallina da tennis di fronte alle quattordici scene delle Storie dei primi fondatori Romolo e Remo dipinte da Annibale, Ludovico e Agostino Carracci.

Fino al prossimo 30 marzo

Quadreria di Palazzo Magnani
 Via Zamboni, 20, 40126 Bologna

Info e orari: quadreriapalazzomagnani.it

Data	Testata	Descrizione
12.02.18	NSSMAG.COM	Sito Informazione Attualità



	Streetstyle	Fashion	Art & Design	Music	Reportage	Sports	Pills	Store	<input type="text" value="Q"/>	Follow ▾	IT ▾
---	-----------------------------	-------------------------	----------------------------------	-----------------------	---------------------------	------------------------	-----------------------	-----------------------	--------------------------------	--------------------------	----------------------

#Best 5 Supreme SS18 Accessories

Dal timbro alla palline da tennis finendo con la Pinball Machine

Autore Ilaria Grande

E' finalmente fuori la preview della collezione **SS18 Supreme!**

Come ogni stagione il brand non delude per quanto riguarda l'eccentricità degli accessori. Diamo un'occhiata ai **#Best 5 Supreme SS18 Accessories**.

#5 Supreme/ Wilson Tennis Balls



Data	Testata	Descrizione
12.02.18	SEVENPRESS.COM	Sito Informazione Attualità



LINK

Sevenpress.com

portale sportivo

Home | [Calcio »](#) | [Sport acquatici »](#) | [Sport combattimento »](#) | [Sport di squadra »](#) | [Altri sport »](#) | [Altro »](#) | [Eventi »](#) | [Links](#) | [Contatti](#)

WILSON SPORTING GOODS AMPLIA LA SUA COLLEZIONE TENNIS BLACK EDITION CON NUOVE PROPOSTE

Scritto da Administrator
Lunedì 12 Febbraio 2018 18:35



Wilson Sporting Goods Co., presenta diverse novità, tra cui calzature, borse e abbigliamento che vanno ad arricchire la collezione BLACK EDITION di racchette da tennis ad alte prestazioni.

Al centro delle nuove proposte troviamo le black edition di tre fra le serie di racchette da tennis ad alte prestazioni del marchio: Ultra, Blade e Burn

Non finisce qui, perché ritornano le scarpe da tennis Amplifeel questa volta completamente in nero, portaracchette e abbigliamento uomo e donna selezionato.

La collezione BLACK EDITION si presenta con un design minimal classico, che allo stesso tempo risulta ultra moderno grazie al look total black. Creata per celebrare dedizione e passione dei tennisti per questo gioco, è stata presentata per la prima volta alla fine del 2017 con due nuovi modelli di racchetta da tennis Pro Staff, rigorosamente total black.

La nostra collezione BLACK EDITION ha fatto letteralmente il giro del mondo, grazie a migliaia di tennisti che l'hanno portata sui campi da tennis giorno e notte con l'obiettivo di migliorarsi e inseguire i propri sogni

afferma Kyle Schlegel, Global Marketing Director.

Al momento della presentazione la racchetta Pro Staff RF 97 Autograph total black ha riscosso un successo incredibile, tanto che i giocatori

Data	Testata	Descrizione
12.02.18	SEVENPRESS.COM	Sito Informazione Attualità



LINK

Sevenpress.com

portale sportivo

Home
Calcio »
Sport acquatici »
Sport combattimento »
Sport di squadra »
Altri sport »
Altro »
Eventi »
Links
Contatti

hanno richiesto versioni total black anche per le linee di racchette da competizione Ultra, Blade e Burn e per le altre categorie di prodotti. Siamo entusiasti di mostrare ai nostri giocatori ciò che abbiamo creato pensando a loro, per valorizzare forza, impegno e tenacia di ognuno di essi

Tutte le nuove racchette **Wilson** total black sono dotate della tecnologia Countervail (CV), un materiale che sfrutta al massimo l'energia del giocatore, riduce la fatica muscolare e permette di recuperare più velocemente. (*) CV è esclusiva delle racchette da tennis Wilson da competizione.

Ultra 100 CV Black

Blade 98 CV Black (16x19) e

Burn 100 CV Black

sono le tre nuove racchette da competizione della collezione BLACK EDITION con design rinnovato: linee pulite, punte di colore audaci, finiture opache, una vernice liscia e vellutata che non solo rende accattivante l'estetica, ma aggiunge anche texture e sensazione di contatto.

Le nuove racchette si aggiungono alla

Pro Staff 97 CV Black

e alla

Pro Staff 97L CV Black

già presentate nell'autunno del 2017 e si abbinano alle rispettive serie grazie al colore del logo **Wilson** sulla parte esterna degli steli, blu elettrico (Ultra), verde fluo (Blade) e arancione (Burn). Le racchette Ultra, Blade e Burn BLACK EDITION sono disponibili sul mercato mondiale a partire dal 1 febbraio 2018, al prezzo di vendita consigliato di 220,00-240,00 Euro cad.

SCARPE DA TENNIS BLACK EDITION

La scarpa da tennis Amplifeel™ total black 2018 offre ai giocatori una nuova tecnologia di sostegno che fornisce un'incredibile sensazione di contatto a ogni passo garantendo la massima stabilità del piede, un tempo di risposta eccellente e un'accelerazione esplosiva. Disponibili in taglie unisex 6.5 - 12.5, 13.5 (sistema di taglie UK uomo) al prezzo di 160,00 Euro (EUR).

BORSA PORTARACCHETTE TOUR V 15 PACK BLACK EDITION

Il nuovo portaracchette si presenta con un look sobrio total black ed è incredibilmente spazioso, può portare fino a 15 racchette. È composto da tre scomparti principali per riporre attrezzatura e abbigliamento, quattro ampie tasche esterne per accessori vari e un vano Thermoguard 2.0 per proteggere la tua attrezzatura da temperature e umidità elevate. Disponibile al prezzo di 120,00 Euro, anche nella versione più piccola da due racchette al prezzo di 90,00 Euro.

La linea di abbigliamento completa la collezione BLACK EDITION. Per l'uomo il marchio offre magliette total black a scollo rotondo con piccole punte di colore, e pantaloncini con tecnologia Amplicool, un tessuto rivoluzionario realizzato con polvere di pietra di giada che si attiva grazie al sudore e permette di regolare il calore garantendo il massimo comfort. Per la donna, canottiere e gonne da tennis con tecnologia nanoWIK che allontana il sudore dalla pelle per assicurare un comfort innegabile per tutta la durata della partita. L'abbigliamento BLACK EDITION è disponibile nelle taglie S-XL per uomo e XS-XL per donna, al prezzo di 55,00 € (EUR) per capo.

Per maggiori informazioni sulla collezione "BLACK EDITION" 2018, visita il sito: www.wilson.com/blackedition

Countervail è un marchio ® registrato di Materials Sciences Corporation.

(*) Secondo lo studio del 2016 condotto dalla University of Minnesota School of Kinesiology che confronta racchette da tennis Wilson con tecnologia CV con racchette da tennis Wilson standard senza tecnologia CV.

Nota: è uso dei professionisti personalizzare la propria racchetta. Le specifiche dei modelli di racchetta per il consumatore potrebbero variare rispetto a quelle dei modelli utilizzati dai professionisti in gara.

Data

Testata

Descrizione

12.02.18

EASYNEWSWEB.COM

Press Agency



LINK



Le nuove proposte 2018 della collezione Tennis Black Edition

BY REDAZIONE EASY NEWS PRESS AGENCY ON 12/02/2018

COMUNICATI

NEWSLETTER 12/02/2018

[Visualizza sul browser](#)

Wilson.

WILSON SPORTING GOODS AMPLIA LA SUA COLLEZIONE TENNIS BLACK EDITION CON NUOVE PROPOSTE



Series Noir Essence

L'eccellenza è fatta nelle ore buie, quando nessuno guarda. Quel cestino in più di palline. Una volée in più. Quegli esercizi di agilità che ti piace odiare. La cena tardi. Vedi, il tennis non è uno stile di vita. È la tua vita. Non ha orari di ufficio. Le racchette Noir Series sono un tributo al tempo trascorso in cui non mangi, non dormi o sogni il gioco che ami. Ma anche ai tempi bui che non credevi di poter superare. Sono le ore del noir. E questa è la Serie Noir.

[Leggi il comunicato stampa](#)

[Immagini RACCHETTE | Scarica](#)

Data	Testata	Descrizione
13.02.18	LIVETENNIS.IT	Sito Informazione Sport, Tennis





il portale italiano del tennis

 RSS

 Facebook

 Twitter

 Forum

Home
Notizie
Forum
Betting
Ranking LIVE
Italiani
ATP
WTA
Challenger
Entry List
Davis,

NOTIZIE DAL MONDO COPERTINA, GENERICI

Alex De Minaur trova le racchette **Wilson**

13/02/2018 09:45 1 commento  



Alex De Minaur classe 1999

Alex De Minaur, una delle grandi sorprese in questo inizio di stagione 2018, ha già iniziato a "trarre profitto" dopo le buone prestazioni nei primi tornei dell'anno. Il diciottenne australiano ha firmato un contratto con **Wilson**, che lo ha sponsorizzato nelle ultime settimane dopo aver iniziato la stagione con una racchetta dipinta per nascondere il modello e il marchio.

De Minaur ha svolto gran parte della sua giovane carriera con Tecnifibre ma è passato a **Wilson**, come dicevamo proprio in queste settimane.

Data	Testata	Descrizione
13.02.18	XLIFESTYLE.COM	Blog Attualità



Data	Testata	Descrizione
13.02.18	XLIFESTYLE.COM	Blog Attualità



LINK



E' finalmente fuori la preview della collezione **SS18 Supreme!**

Come ogni stagione il brand non delude per quanto riguarda l'eccentricità degli accessori. Diamo un'occhiata ai **#Best 5 Supreme SS18 Accessories.**

#5 Supreme/ [Wilson](#) Tennis Balls



Data	Testata	Descrizione
13.02.18	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Testata La Gazzetta dello Sport



LINK

TENNISCIRCUS CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO LIVE

CIRCUITO ATP

Darko Grncarov ha inventato tutto, dal coma al ritorno al tennis

Negli ultimi mesi la storia di Danko Grncarov ha spopolato sui social. Il non-tennista macedone, probabilmente in cerca di fama, ha inventato la sua storia parlando di un attacco cardiaco e del coma. Adesso Grncarov è stato smascherato, suscitando l'ira di chi si era affezionato a lui e alla sua storia.

di *Andrea Lombardo*, 13/02/2018, 15:30

Commenta per primo!

19 Mi piace



Incredibile come si possa inventare dal nulla una storia pur di ottenere successo. È questo il caso di Darko Grncarov, tennista macedone che negli ultimi mesi è diventato conosciuto su Twitter.

Ripercorriamo dall'inizio il cammino di Grncarov. Nello scorso luglio aveva scritto sul suo profilo: **"Lo scorso anno è stato molto difficile per me. Ho avuto un attacco di cuore due giorni prima del mio debutto nel circuito Pro, sono rimasto in coma per un anno e non potevo camminare. Gioco a tennis da quando avevo 5 anni e il mio mondo è stato distrutto quando i dottori mi hanno detto che non avrei mai più giocato a tennis perché non avrei mai più neanche camminato. Prima di sapere di aver avuto un attacco di cuore, ho perso l'udito ed ero in stato di shock per l'intera situazione, ma la cosa peggiore è stata sapere che la mia carriera nel tennis era finita a soli 17 anni. In quel momento ho capito che avrei dovuto mettermi alla prova. Dopo un anno di tentativi, adesso sono più forte di prima, giocherò a tennis presto e sfiderò il parere dei medici grazie al tennis e al mio sogno. Non sono Roger o Novak, ma sono felice per aver ottenuto il supporto dei grandi tornei al mio ritorno. A tutti i miei colleghi: non mollate mai, non è mai finita fino a quando voi non lo decidete. Il supporto che mi state dando è incredibile, e questa è la seconda ragione per cui torno a giocare. Senza di voi non sarei nessuno. Grazie per credere in me, e ancora una volta, qualsiasi cosa succeda nella vita lottate con tutto quello che avete."**

Parole forti quelle usate dal macedone, che tira in ballo anche la sua presunta lotta durante i 12 mesi di coma dovuti ad un attacco cardiaco.

Data	Testata	Descrizione
13.02.18	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Testata La Gazzetta dello Sport



TENNISCIRCUS CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO LIVE

CIRCUITO ATP

Mese dopo mese, tweet dopo tweet, i follower sono cresciuti arrivando fino a 15 mila. Grncarov, inoltre, ha ottenuto da sempre il supporto degli appassionati grazie anche ai suoi commenti contro il razzismo e l'omofobia, tanto da ottenere anche il supporto di **Serena Williams** e **Martina Navratilova**. Un po' tutti avevano creduto alla sua storia, ben progettata e curata nei minimi dettagli.

Nell'ultimo mese erano addirittura arrivati i primi sponsor: **Adidas** e **Wilson** avevano accolto il ventenne nonostante non avesse mai giocato un match a livello ITF.



In molti, però, avevano iniziato a sospettare sulla figura di Darko Grncarov. Ha iniziato a bloccare gente sui social, le foto non mostravano quasi mai il suo volto ma in pochi avevano indagato fino in fondo. Come un fulmine a ciel sereno, ieri sera il giornalista Ben Rothenberg ha svelato tutta la verità sul non-tennista macedone.

Esiste un giocatore di nome Darko Grncarov, che si è ritirato poco prima del suo match d'esordio nel circuito ITF.

Inoltre, le partite che dichiarava di aver vinto in realtà non si sono mai disputate. Nessun match era documentato, e tutti gli avversari che diceva di aver battuto erano già stati sconfitti da altri giocatori nel torneo.

Le foto che postava non erano sue ma di un giocatore junior spagnolo, **Cameron Henry Trigolos**. Su Twitter erano anche nati account di sostegno che insultavano chiunque dubitasse della storia di Grncarov. Come se non bastasse, aveva dichiarato che avrebbe ricevuto una wild card nel **Master 1000 di Miami in coppia con Viktor Troicki**, che però è stato intervistato e ha detto di non conoscere Grncarov.

Da qualche giorno il macedone ha disattivato i suoi profili sui social, avendo capito che probabilmente la sua carriera come pseudotennista sul web è terminata.

Una storia forse inedita, che ha suscitato la rabbia in tutti quelli che avevano iniziato a seguirlo e a tifarlo. Uno scherzo di cattivo gusto, che aveva come unico fine un attimo di popolarità e che si è concluso nel peggiore dei modi. Difficilmente avremo una risposta dal protagonista, ma ciò che è certo è che non avrà più il sostegno di nessuno.

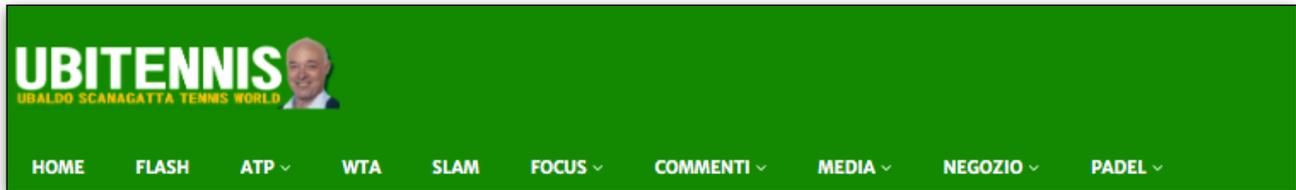
Andrea Lombardo
 Email



Data	Testata	Descrizione
13.02.18	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



Darko Grncarov ha fregato tutti. O quasi...

Ben Rothenberg ha smascherato l'incredibile storia di un ragazzo macedone che si è finto tennista. Persino Serena Williams ci ha creduto. Ubitennis stava già investigando su di lui e ha altre prove che confermano questa fake news

Valerio Vignoli 14/02/2018 15:44 36 Comments



"Fake news" è stata nominata dal Collins Dictionary parola dell'anno nel 2017. Con questo termine si definiscono "informazioni false, spesso sensazionalistiche, spacciate come notizie". In italiano, potrebbe tranquillamente essere tradotto con il pittoresco e appetitoso termine di "bufale". Secondo lo stesso prestigioso dizionario britannico, lo scorso anno, l'uso della parola "fake news" è aumentato del 365%, più di ogni altro termine inglese.

Il merito di questo boom è da attribuire soprattutto al presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che la usa insistentemente per etichettare tutte le accuse nei suoi confronti, in particolare quelle legate ai suoi sospetti legami con la Russia di Vladimir Putin. Recentemente, Trump ha addirittura proclamato in via ufficiale il "fake news awards", un premio per la fonte di informazione che a suo dire distribuisce il maggior numero di notizie false su di lui.

Il mondo del tennis era rimasto sostanzialmente immune da questo fenomeno. Certo, alcune fonti erano più sicure di altre ma non si era mai verificato un clamoroso caso di bufala. Fino a ieri. Infatti, sul sito statunitense Slate è apparso un articolo, a firma del corrispondente del New York Times Ben Rothenberg – un amico, oltretutto collega di Ubitennis – che ha raccontato la clamorosa storia di Darko Grncarov, un 19enne macedone che sembra proprio aver finto di essere un giocatore di tennis. Insomma in questo caso siamo perfino oltre la fake news e bisognerebbe coniare il termine "fake tennis player".

Riassumiamo la storia per sommi capi. Nel luglio 2017 Grncarov pubblica il primo post sul suo profilo Twitter – certificato peraltro – in cui spiega di essere un giovane tennista colpito da un ictus un anno prima, a pochi giorni dal suo esordio da professionista. Nello stesso post, la presunta promessa del tennis balcanico comunica inoltre che dopo un anno di riabilitazione e allenamenti, tornerà in campo "molto presto". Il messaggio è condito da incoraggiamenti ai colleghi a non mollare e ringraziamenti per il supporto ricevuto.



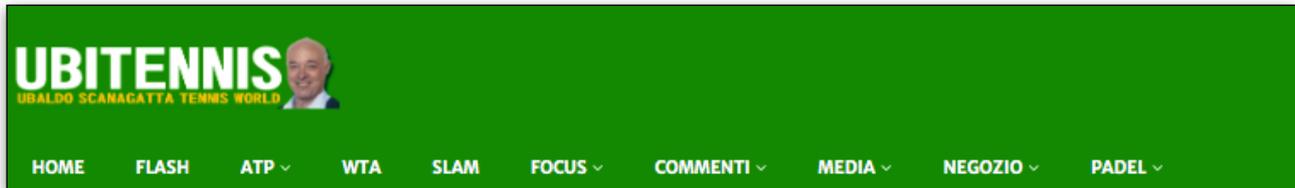
In seguito Grncarov intensifica la sua attività sui social, postando foto di suoi allenamenti e vita quotidiana. La storia di questo giovane ragazzo venuto da un piccolo paese sconosciuto al mondo del tennis, che continua ad inseguire il suo sogno nonostante mille avversità, comincia ad attirare l'attenzione.

Sui social i follower crescono a dismisura e nascono numerosi profili di fan che forniscono nuovi dettagli su di lui: dalla cotta per Nicole Sherzinger, fidanzata di Dimitrov, al suo presunto ingente conto in banca. Inoltre, Grncarov attira l'attenzione di alcune stelle del mondo del tennis. James Blake, ex n.4 al mondo e neo-direttore del torneo di Miami, su Twitter gli scrive che spera "di commentare molti suoi match in futuro". L'account ufficiale del torneo ATP 250 di Los Cabos lo definisce "una fonte di ispirazione".



La storia finisce presto anche su diversi media internazionali. Dopo un articolo sul sito francese Tennisactu e uno su Tennis World Usa, Grncarov rilascia in novembre un'intervista esclusiva per il tabloid britannico Metro in cui racconta in prima persona le sue origini, la sua travagliata esperienza e i suoi progetti per il futuro. In particolare, stupiscono le sue incredibili qualità tecniche (dritto a due mani, rovescio sia a una che a due, capacità di giocare con la sinistra), gli allenamenti con giocatori del calibro di Gilles Simon, Viktor Troicki e Robin

Data	Testata	Descrizione
13.02.18	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



Haase, e la possibilità di esordire nel 2018 subito in Challenger e addirittura tornei del circuito ATP. Il sito italiano Tennis Circus, affiliato alla Gazzetta, riporta la sua storia, con stralci dell'intervista.

La sua popolarità decolla definitivamente tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 quando comincia a prendere posizioni politiche fortemente progressiste su Twitter. Infatti Grncarov si scaglia contro la leggenda australiana Margaret Court difendendo i diritti degli omosessuali e attacca Tennys Sandgren, colpevole di credere alle teorie complottiste e razziste della alt-right americana (a proposito di fake news). Grazie a queste esternazioni social, diventa subito una piccola celebrità. Rientra nella strettissima cerchia di persone seguite su Twitter da Serena Williams che pare gli abbia scritto un messaggio privato di sostegno. Si prende il plauso social anche di Martina Navratilova. Ottiene il supporto di sponsor di alto profilo come Adidas per l'abbigliamento e Wilson per le racchette. Viene intervistato in radio dalla BBC e afferma che se un giorno si dovesse trovare agli Australian Open nel campo intitolato alla Court, si ritirerebbe in segno di protesta.



La stagione però è già iniziata e Grncarov ancora non compare in nessun tabellone, nemmeno quello di un Future. Il macedone rivela, ovviamente su Twitter, che sua madre è deceduta e, a causa della terribile perdita, il rientro in campo è slittato. E così arriviamo ai giorni nostri.

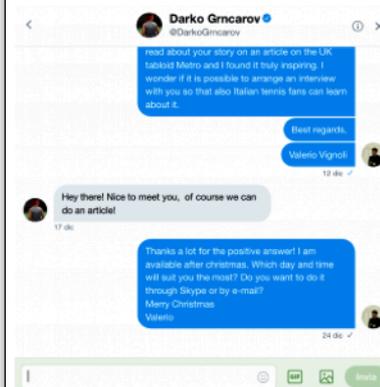
Tutto molto bello e commovente. Peccato che, come dimostrato perfettamente appunto da Rothenberg, fosse un fake. Falsa la brillante carriera da junior, dato che ha giocato un unico match in Montenegro nel 2015 perdendolo con un doppio bagel. Falsi fino a prova contraria l'ictus e il periodo di riabilitazione la cui ricostruzione è quantomeno frammentaria. Falsi i video e le immagini postate su Twitter che ha rubato in parte ad un altro giocatore, lo spagnolo Cameron Henry Trigolos. Falsi gli inviti a tornei prestigiosi in vista del suo ritorno in cui non ha partecipato. Falsa forse persino la morte della madre.

Grncarov ha fregato tutti, appassionati di tennis, giocatori di ieri e di oggi, sponsor e giornalisti che forse avrebbero dovuto prestare più attenzione all'affidabilità della loro fonte. Tra questi, lo dobbiamo dire per correttezza, c'è stata anche la nostra controparte in lingua inglese ubitennis.net, che lo ha intervistato a metà gennaio. E, dopo l'incalzante intervista di Rothenberg, è sparito dall'unico mondo in cui è mai esistito in quanto tennista, quello del web, cancellando i suoi profili social e Instagram. Così come diversi articoli sui di lui, tra i quali quello di Metro.

Ci teniamo a precisare però che la redazione di Ubitennis.com da qualche tempo investigava su di lui e ha raccolto ulteriori prove che smascherano questa bufala. Anche in questo caso ricostruiamo la storia parallela. Tutto ha inizio alla fine di novembre. L'articolo di Metro arriva in redazione. Sembra una notizia meritevole di essere riportata, almeno con una breve. Le fonti non sono certo delle più affidabili ma sono un numero sufficiente.

Tuttavia ad un primo approfondimento ci accorgiamo che diverse cose non tornano riguardo a Grncarov. Le incongruenze sono le stesse che ha riscontrato Rothenberg: carriera da junior pressoché inesistente; imprecisione nelle fonti riguardo al momento dell'ictus e alla durata del periodo di riabilitazione; un misterioso Futures in Egitto nell'aprile del 2017 in cui secondo la ITF non si è mai presentato mentre secondo alcuni siti macedoni è riuscito a passare le qualificazioni; i video e le foto in cui è spesso di spalle e nei quali gioca il dritto ad una mano e serve un po' troppo bene con la sinistra per non essere mancino; i poco plausibili inviti a tornei ATP con la suddetta totale mancanza di carriera a livello junior. I pezzi mancanti del puzzle sono davvero troppi.

Tentiamo per prima cosa di cercare delle fonti macedoni. Ci viene detto che i siti che hanno riportato in patria la sua storia non sono molto affidabili. Riusciamo per via indiretta a contattare un maestro di tennis per ragazzini che non ha mai sentito parlare di lui. Il 12 dicembre decidiamo allora decidiamo di contattarlo direttamente su Twitter tramite messaggio privato. Gli chiediamo se è possibile intervistarlo per far conoscere la sua storia agli appassionati italiani. La sua risposta arriva qualche giorno più tardi ed è positiva. Proviamo a stabilire la data e il mezzo per realizzare l'intervista ma non si fa più vivo. Decidiamo dunque di percorrere altre strade per giungere alla verità



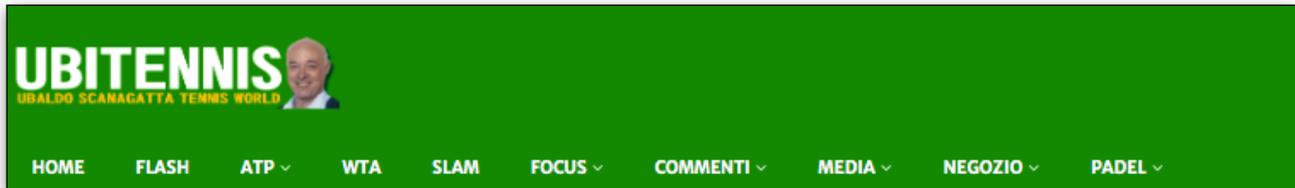
A inizio gennaio cominciamo a battere tre piste. La prima è la quella macedone. Da una parte decidiamo di scrivere alla federazione di tennis locale (Macedonian Tennis Federation), nonostante alcune testimonianze facessero dubitare della sua affidabilità. Ci risponde tramite mail la segretaria Biljana Dimovska, la cui esistenza ci era stata già confermata da un'ulteriore fonte. Dimovska ci spiega chiaramente che "non hanno nei loro archivi nessun giocatore registrato a nome Darko Grncarov" e che "nessuno coinvolto nel tennis in quella nazione lo conosce". Inoltre ci chiede, nel caso in cui fossimo riusciti a raggiungerlo, di farle avere dei documenti che certifichino il suo problema di salute perché lui non lo ha mai fatto.

Dall'altra parte cerchiamo di agganciare qualche vero giornalista sportivo in Macedonia. Tramite un messaggio privato su Facebook, entriamo in contatto con Filip Nacoski, caporedattore di Offside, rubrica sportiva del sito off.net.mk. Dopo alcune ricerche, Nacoski scopre che con tutta probabilità quantomeno Darko Grncarov esiste veramente. Ci conferma quello che era riportato nell'intervista di Metro riguardo alle sue origini e la famiglia di sportivi: nato a

Data	Testata	Descrizione
13.02.18	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



sorella Elena è la moglie del calciatore Blagoja Ljamcevski. **Sulla sua carriera da tennista non ci sa dire molto se non che la sua popolarità è esplosa appunto in questi mesi.**

La seconda pista è quella britannica. Contattiamo così sempre via Facebook il **giornalista di Metro che per primo lo ha intervistato in esclusiva**. Il soggetto vorrebbe rimanere anonimo e dunque d'ora in avanti lo chiameremo X. Dopo un po' di comprensibile imbarazzo, X ci rivela la sospetta dinamica dell'intervista. **All'inizio doveva essere fatta su Skype ma poi, all'ultimo minuto, Grncarov avrebbe deciso di farla tramite e-mail.**

Successivamente, X ci manda il transcript dell'intervista: **alcuni passaggi fanno aumentare i sospetti**. Quando X gli chiede delucidazioni riguardo alla sua età al momento dell'ictus, Grncarov risponde 18 mentre nel post originale aveva scritto 17. X è così confuso riguardo alla sequenza degli eventi che desidera chiarimenti. Grncarov replica di **"non ricordarsi bene quello che è successo in quel periodo"**. Quando gli viene richiesto di fornire dei video, Darko invece temporeggia, affermando di **"non averne di nuovi e di non volere mostrare quelli vecchi in cui giocava peggio"**.

X però non è convinto di un post su Instagram datato due febbraio 2017, quando teoricamente sarebbe dovuto essere in coma. Grncarov gli risponde che **"tutti i suoi account social sono gestiti da sua sorella"**, la quale **"voleva mantenerlo in vita sui social media"**. X trova un'altra incongruenza su un post di luglio su Twitter in cui è già in ottima forma. Grncarov si giustifica dicendo che **"era precedente alla malattia"** e che non è "molto pratico con Twitter". Addirittura chiede a X se può cancellare quello e un altro post sospetto in cui salta la corda.

Ma i colpi di scena non sono finiti qui. **Per motivare la mancanza di foto il sedicente tennista sostiene di non volersi far vedere con una Babolat in mano visto che ora è sotto contratto con Wilson**. Le incongruenze sulla sequenza degli eventi negli articoli di *Tennisactu* e *Tennis World Usa* sono colpa invece del **"direttore di entrambi i siti, che è un suo amico e ha fatto confusione"**. Chiaramente risulta tutto molto poco credibile.

La terza pista è quella egiziana. Gli organizzatori del Future in Egitto dovrebbero conoscere Grncarov e saperci dire quante partite ha vinto in quel torneo. Troviamo un contatto e scriviamo una mail ma purtroppo non riceviamo risposta.

A fine gennaio decidiamo di recuperare qualche commento ai piani alti. In fondo, la International Tennis Federation (ITF) dovrebbe essere a conoscenza dell'esistenza di un suo giocatore e quale sia il suo stato di salute. **Nick Imison**, che lavora nella comunicazione all'interno della ITF, **ci spiega che non ha altre informazioni su Grncarov oltre a quelle contenute sui profili ufficiali**. Dunque esplicitamente ci viene confermato che il macedone ha solo giocato e perso quell'unica partita a livello Junior. Implicitamente ci viene invece suggerito che nemmeno loro hanno ricevuto nessun certificato medico sullo stato di salute del loro "affiliato".

Proviamo inoltre a raccogliere una testimonianza da parte di qualcuno dei giocatori con i quali Grncarov si sarebbe allenato. **Durante il torneo ATP 250 di Montpellier, il nostro inviato riesce a parlare con Gilles Simon, che nega di aver mai conosciuto il macedone.**

Nel suo articolo Rothenberg scrive che in questa storia **"è più facile verificare cosa è falso rispetto a ciò che è vero"**. Dalle nostre prove possiamo concludere che **Darko Grncarov esiste e quantomeno in passato ha giocato a tennis, probabilmente ad un livello molto modesto. Tutto il resto, ictus incluso, è una fake news, forse la più grande della storia del tennis.**

Data	Testata	Descrizione
13.02.18	ANNUARIOMEDIASPORT.IT	Sito Informazione Sport



LINK



14 Febbraio 2018 Senza Categoria

Darko Grncarov ha fregato tutti. O quasi...



"Fake news" è stata nominata dal Collins Dictionary parola dell'anno nel 2017. Con questo termine si definiscono "informazioni false, spesso sensazionalistiche, spacciate come notizie". In italiano, potrebbe tranquillamente essere tradotto con il pittoresco e appetitoso termine di "bufale". Secondo lo stesso prestigioso dizionario britannico, lo scorso anno, l'uso della parola "fake news" è aumentato del 365%, più di ogni altro termine inglese.

Il merito di questo boom è da attribuire soprattutto al presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che la usa insistentemente per etichettare tutte le accuse nei suoi confronti, in particolare quelle legate ai suoi sospetti legami con la Russia di Vladimir Putin. Recentemente, Trump ha addirittura proclamato in via ufficiale il "fake news awards", un premio per la fonte di informazione che a suo dire distribuisce il maggior numero di notizie false su di lui.

Il mondo del tennis era rimasto sostanzialmente immune da questo fenomeno. Certo, alcune fonti erano più sicure di altre ma non si era mai verificato un clamoroso caso di bufala. Fino a ieri. Infatti, sul sito statunitense Slate è apparso un articolo, a firma del corrispondente del New York Times Ben Rothenberg - un amico, oltretutto collega di Ubitennis - che ha raccontato la clamorosa storia di Darko Grncarov, un 19enne macedone che sembra proprio aver finto di essere un giocatore di tennis. Insomma in questo caso siamo perfino oltre la fake news e bisognerebbe coniare il termine "fake tennis player".

Riassumiamo la storia per sommi capi. Nel luglio 2017 Grncarov pubblica il primo post sul suo profilo Twitter - certificato peraltro - in cui spiega di essere un giovane tennista colpito da un lctus un anno prima, a pochi giorni dal suo esordio da professionista. Nello stesso post, la presunta promessa del tennis balcanico comunica inoltre che dopo un anno di riabilitazione e allenamenti, tornerà in campo "molto presto". Il messaggio è condito da incoraggiamenti ai colleghi a non mollare e ringraziamenti per il supporto ricevuto.

Darko Grncarov @DarkoGrncarov · 13 Feb 2017
Hey guys, so many of you wanted me to share my story and here you have it. The support has been amazing and I hope this will motivate a bit.



Last year it was a tough year for me. I suffered a stroke two days before my first ever Pro Circuit tournament and I was in a coma and could't walk. I play tennis since age of 5, and my world was destroyed when doctors/specialists told me I will never ever play tennis again because I will not walk or have the ability to use my racket. Before telling me that I was told just to be the strongest stroke. I lost my hearing and I was in a shock about the whole situation, but when I was told as the moment they told me that being me and my tennis life it's over and I was just 17 years old in that moment I knew I will prove myself and be back again. After a long year of trying and believing I feel now I am stronger than before my stroke. I will play again very soon and I hope I prove the medicine only because of the tennis that I love. From the Roger of Novak, but I am happy for being offered places at big tournaments as a comeback support. To all my fellow tennis players out there: Never ever give up, no matter what life brings you, it's not over until you say it is. The support that all of you gave me and are still giving me is incredible, that is the second reason of how I do it I would be nothing without you guys. Thanks for believing in me, and once again, whatever life brings you, never give up, fight it with everything you have.

In seguito Grncarov intensifica la sua attività sul social, postando foto di suoi allenamenti e vita quotidiana. La storia di questo giovane ragazzo venuto da un piccolo paese sconosciuto al mondo del tennis, che continua ad inseguire il suo sogno nonostante mille avversità, comincia ad attirare l'attenzione.

Sul social i follower crescono a dismisura e nascono numerosi profili di fan che forniscono nuovi dettagli su di lui: dalla cotta per Nicole Sherzinger, fidanzata di Dimitrov, al suo presunto ingente conto in banca. Inoltre, Grncarov attira l'attenzione di alcune stelle del mondo del tennis, James Blake, ex n.4 al mondo e neo-direttore del torneo di Miami, su Twitter gli scrive che spera "di commentare molti suoi match in futuro". L'account ufficiale del torneo ATP 250 di Los Cabos lo definisce "una fonte di ispirazione".

Good luck. I hope to be commentating on plenty of big matches of yours. Keep that positive attitude and you are always a success. <https://t.co/Cc7Y4FsLPR>

— James Blake (@JBlake) November 15, 2017

La storia finisce presto anche su diversi media internazionali. Dopo un articolo sul sito francese Tennisactu e uno su Tennis World Usa, Grncarov rilascia in novembre un'intervista esclusiva per il tabloid britannico Metro in cui racconta in prima persona le sue origini, la sua travagliata esperienza e i suoi progetti per il futuro. In particolare, stupiscono le sue incredibili qualità tecniche (dritto a due mani, rovescio sia a una che a due, capacità di giocare con la sinistra), gli allenamenti con giocatori del calibro di Gilles Simon, Viktor Troicki e Robin Haase, e la possibilità di esordire nel 2018 subito in Challenger e addirittura tornei del circuito ATP. Il sito italiano Tennis Circus, affiliato alla Gazzetta, riporta la sua storia, con stralci dell'intervista.

La sua popolarità decolla definitivamente tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 quando comincia a prendere posizioni politiche fortemente progressiste su Twitter. Infatti Grncarov si scaglia contro la leggenda australiana Margaret Court difendendo i diritti degli omosessuali e attacca Tennys Sandgren, colpevole di credere alle teorie complottiste e razziste della alt-right americana (a proposito di fake news). Grazie a queste esternazioni social, diventa subito una piccola celebrità. Rientra nella strettissima cerchia di persone seguite su Twitter da Serena Williams che pare gli abbia scritto un messaggio privato di sostegno. Si prende il plauso social anche di Martina Navratilova. Ottiene il supporto di sponsor di alto profilo come Adidas per l'abbigliamento e Wilson per le racchette. Viene intervistato in radio dalla BBC e afferma che se un giorno si dovesse trovare agli Australian Open nel campo intitolato alla Court, si ritirerebbe in segno di protesta.

Darko Grncarov @DarkoGrncarov · Jan 13
Happy to announce that today @WilsonStaff offered me sponsorship & I'm so excited to join the Adidas Team & I'm looking forward to some fun & exciting season starting in a few months.

La stagione però è già iniziata e Grncarov ancora non compare in nessun tabellone, nemmeno

Data	Testata	Descrizione
13.02.18	ANNUARIOMEDIASPORT.IT	Sito Informazione Sport



LINK

ANNUARIO MEDIA & SPORT

.info by Lo Sprint Edizioni

quello di un Future. Il macedone rivela, ovviamente su Twitter, che sua madre è deceduta e, a causa della terribile perdita, il rientro in campo è slittato. E così arriviamo ai giorni nostri.

Tutto molto bello e commovente. Peccato che, come dimostrato perfettamente appunto da Rothenberg, fosse un fake. Falsa la brillante carriera da junior, dato che ha giocato un unico match in Montenegro nel 2015 perdendolo con un doppio bagel. Falsi fino a prova contraria l'ictus e il periodo di riabilitazione la cui ricostruzione è quantomeno frammentaria. Falsi i video e le immagini postate su Twitter che ha rubato in parte ad un altro giocatore, lo spagnolo Cameron Henry Trigolos. Falsi gli inviti a tornei prestigiosi in vista del suo ritorno in cui non ha partecipato. Falsa forse persino la morte della madre.

Grncarov ha fregato tutti, appassionati di tennis, giocatori di ieri e di oggi, sponsor e giornalisti che forse avrebbero dovuto prestare più attenzione all'affidabilità della loro fonte. Tra questi, lo dobbiamo dire per correttezza, c'è stata anche la nostra controparte in lingua inglese ubitennis.net, che lo ha intervistato a metà gennaio. E, dopo l'incalzante intervista di Rothenberg, è sparito dall'unico mondo in cui è mai esistito in quanto tennista, quello del web, cancellando i suoi profili social e Instagram. Così come diversi articoli sui di lui, tra i quali quello di Metro.

Ci teniamo a precisare però che la redazione di Ubitennis.com da qualche tempo investigava su di lui e ha raccolto ulteriori prove che smascherano questa bufala. Anche in questo caso ricostruiamo la storia parallela. Tutto ha inizio alla fine di novembre. L'articolo di Metro arriva in redazione. Sembra una notizia meritevole di essere riportata, almeno con una breve. Le fonti non sono certo delle più affidabili ma sono un numero sufficiente.

Tuttavia ad un primo approfondimento ci accorgiamo che diverse cose non tornano riguardo a Grncarov. Le incongruenze sono le stesse che ha riscontrato Rothenberg: carriera da junior pressoché inesistente; imprecisione nelle fonti riguardo al momento dell'ictus e alla durata del periodo di riabilitazione; un misterioso Futures in Egitto nell'aprile del 2017 in cui secondo la ITF non si è mai presentato mentre secondo alcuni siti macedoni è riuscito a passare le qualificazioni; i video e le foto in cui è spesso di spalle e nei quali gioca il dritto ad una mano e serve un po' troppo bene con la sinistra per non essere mancino; i poco plausibili inviti a tornei ATP con la suddetta totale mancanza di carriera a livello junior. I pezzi mancanti del puzzle sono davvero troppi.

Tentiamo per prima cosa di cercare delle fonti macedoni. Ci viene detto che i siti che hanno riportato in patria la sua storia non sono molto affidabili. Riusciamo per via indiretta a contattare un maestro di tennis per ragazzini che non ha mai sentito parlare di lui. Il 12 dicembre decidiamo allora decidiamo di contattarlo direttamente su Twitter tramite messaggio privato. Gli chiediamo se è possibile intervistarlo per far conoscere la sua storia agli appassionati italiani. La sua risposta arriva qualche giorno più tardi ed è positiva. Proviamo a stabilire la data e il mezzo per realizzare l'intervista ma non si fa più vivo. Decidiamo dunque di percorrere altre strade per giungere alla verità

A inizio gennaio cominciamo a battere tre piste. La prima è la quella macedone. Da una parte decidiamo di scrivere alla federazione di tennis locale (Macedonian Tennis Federation), nonostante alcune testimonianze facessero dubitare della sua affidabilità. Ci risponde tramite mail la

segretaria Biljana Dimovska, la cui esistenza ci era stata già confermata da un'ulteriore fonte. Dimovska ci spiega chiaramente che **"non hanno nel loro archivi nessun giocatore registrato a nome Darko Grncarov"** e che **"nessuno coinvolto nel tennis in quella nazione lo conosce"**. Inoltre ci chiede, nel caso in cui fossimo riusciti a raggiungerlo, di farle avere dei documenti che certifichino il suo problema di salute perché lui non lo ha mai fatto.

Dall'altra parte cerchiamo di agganciare qualche vero giornalista sportivo in Macedonia. Tramite un messaggio privato su Facebook, entriamo in contatto con Filip Nacoski, caporedattore di Offside, rubrica sportiva del sito off.net.mk. Dopo alcune ricerche, Nacoski scopre che con tutta probabilità quantomeno Darko Grncarov esiste veramente. Ci conferma quello che era riportato nell'intervista di Metro riguardo alle sue origini e la famiglia di sportivi: nato a Strumica, città di Goran Pandev, il padre Nikola e lo zia Atanas erano ex calciatori, il cugino Boban è capitano del Vardar, prima squadra del paese a qualificarsi per l'Europa League, la sorella Elena è la moglie del calciatore Blagoja Ljamcevski. Sulla sua carriera da tennista non ci sa dire molto se non che la sua popolarità è esplosa appunto in questi mesi.

La seconda pista è quella britannica. Contattiamo così sempre via Facebook il giornalista di Metro che per primo lo ha intervistato in esclusiva. Il soggetto vorrebbe rimanere anonimo e dunque d'ora in avanti lo chiameremo X. Dopo un po' di comprensibile imbarazzo, X ci rivela la sospetta dinamica dell'intervista. All'inizio doveva essere fatta su Skype ma poi, all'ultimo minuto, Grncarov avrebbe deciso di farla tramite e-mail.

Successivamente, X ci manda il transcript dell'intervista: alcuni passaggi fanno aumentare i sospetti. Quando X gli chiede delucidazioni riguardo alla sua età al momento dell'ictus, Grncarov risponde 18 mentre nel post originale aveva scritto 17. X è così confuso riguardo alla sequenza degli eventi che desidera chiarimenti. Grncarov replica di **"non ricordarsi bene quello che è successo in quel periodo"**. Quando gli viene richiesto di fornire del video, Darko invece temporeggia, affermando di **"non averne di nuovi e di non volere mostrare quelli vecchi in cui giocava peggio"**.

X però non è convinto di un post su Instagram datato due febbraio 2017, quando teoricamente sarebbe dovuto essere in coma. Grncarov gli risponde che **"tutti i suoi account social sono gestiti da sua sorella"**, la quale **"voleva mantenerlo in vita sui social media"**. X trova un'altra incongruenza su un post di luglio su Twitter in cui è già in ottima forma. Grncarov si giustifica dicendo che **"era precedente alla malattia"** e che non è **"molto pratico con Twitter"**. Addirittura chiede a X se può cancellare quello e un altro post sospetto in cui salta la corda.

Ma i colpi di scena non sono finiti qui. Per motivare la mancanza di foto il sedicente tennista sostiene di non volersi far vedere con una Babolat in mano visto che ora è sotto contratto con Wilson. Le incongruenze sulla sequenza degli eventi negli articoli di Tennisactu e Tennis World Usa sono colpa invece del **"direttore di entrambi i siti, che è un suo amico e ha fatto confusione"**. Chiaramente risulta tutto molto poco credibile.

La terza pista è quella egiziana. Gli organizzatori del Future in Egitto dovrebbero conoscere Grncarov e sapere dire quante partite ha vinto in quel torneo. Troviamo un contatto e scriviamo una mail ma purtroppo non riceviamo risposta.

A fine gennaio decidiamo di recuperare qualche commento ai piani alti. In fondo, la International Tennis Federation (ITF) dovrebbe essere a conoscenza dell'esistenza di un suo giocatore e quale sia il suo stato di salute. Nick Imison, che lavora nella comunicazione all'interno della ITF, ci spiega che non ha altre informazioni su Grncarov oltre a quelle contenute sui profili ufficiali. Dunque esplicitamente ci viene invece suggerito che il macedone ha solo giocato e perso quell'unica partita a livello Junior. Implicitamente ci viene invece suggerito che nemmeno loro hanno ricevuto nessun certificato medico sullo stato di salute del loro "affiliato".

Proviamo inoltre a raccogliere una testimonianza da parte di qualcuno dei giocatori con i quali Grncarov si sarebbe allenato. Durante il torneo ATP 250 di Montpellier, il nostro inviato riesce a parlare con Gilles Simon, che nega di aver mai conosciuto il macedone.

Nel suo articolo Rothenberg scrive che in questa storia **"è più facile verificare cosa è falso rispetto a ciò che è vero"**. Dalle nostre prove possiamo concludere che Darko Grncarov esiste e quantomeno in passato ha giocato a tennis, probabilmente ad un livello molto modesto. Tutto il resto, l'ictus incluso, è una fake news, forse la più grande della storia del tennis.

Fonte: UBITENNIS

Data	Testata	Descrizione
17.02.18	IMPRESSIONIDIVIAGGIO.COM	Sito Informazione Viaggi, Sport



LINK

Home > Lifestyle > Wilson Sporting Goods, amplia la sua collezione tennis Black Edition con nuove proposte

Impressioni di Viaggio



Wilson Sporting Goods, amplia la sua collezione tennis Black Edition con nuove proposte

Wilson Sporting Goods Co., presenta diverse novità, tra cui calzature, borse e abbigliamento che vanno ad arricchire la collezione **Black Edition** di racchette da tennis ad alte prestazioni. Al centro delle nuove proposte sono poste le black edition di tre fra le serie di racchette da tennis ad alte prestazioni del marchio: Ultra, Blade e Burn. Ma non finisce qui, in quanto ritornano le scarpe da tennis Amplifeel questa volta completamente in nero, porta racchette ed abbigliamento uomo e donna selezionato. La collezione Black Edition si presenta con un design minimal classico, che allo stesso tempo risulta ultra moderno grazie al look total black. Creata per celebrare dedizione e passione dei tennisti per questo gioco, è stata presentata per la prima volta alla fine del 2017 con due nuovi modelli di racchetta da tennis Pro Staff, rigorosamente total black. Tutte le nuove racchette Wilson total black sono dotate della tecnologia Countervail (CV), un materiale che sfrutta al massimo l'energia del giocatore, riduce la fatica muscolare e permette di recuperare più velocemente. (*) CV è esclusiva delle racchette da tennis Wilson da competizione. Ultra 100 CV Black, Blade 98 CV Black (16x19) e Burn 100 CV Black sono le tre nuove racchette da competizione della collezione BLACK EDITION con design rinnovato: linee pulite, punte di colore audaci, finiture opache, una vernice liscia e vellutata che non solo rende accattivante l'estetica, ma aggiunge anche texture e sensazione di contatto. Le nuove racchette si aggiungono alla Pro Staff 97 CV Black e alla Pro Staff 97L CV Black, già presentate nell'autunno del 2017 e si abbinano alle rispettive serie grazie al colore del logo **Wilson** sulla parte esterna degli steli, blu elettrico (Ultra), verde fluo (Blade) e arancione (Burn). Le racchette Ultra, Blade e Burn Black Edition sono disponibili sul mercato mondiale a partire dal 1 febbraio 2018, al prezzo di vendita consigliato di 220,00-240,00 Euro cad. La **scarpa da tennis Amplifeel™ total black 2018** offre ai giocatori una nuova tecnologia di sostegno che fornisce un'incredibile sensazione di contatto a ogni passo garantendo la massima stabilità del piede, un tempo di risposta eccellente e un'accelerazione esplosiva. Disponibili in taglie unisex 6.5 - 12.5, 13.5 (sistema di taglie UK uomo) al prezzo di 160,00 Euro (EUR).

Invece, il nuovo **porta racchette** si presenta con un look sobrio total black ed è incredibilmente spazioso, può portare fino a 15 racchette. È composto da tre scomparti principali per riporre attrezzatura e abbigliamento, quattro ampie tasche esterne per accessori vari e un vano Thermoguard 2.0 per proteggere la tua attrezzatura da temperature e umidità elevate. Disponibile al prezzo di 120,00 Euro, anche nella versione più piccola da due racchette al prezzo di 90,00 Euro. La linea di abbigliamento completa la collezione Black Edition. Per l'uomo il marchio offre magliette total black a scollo rotondo con piccole punte di colore, e pantaloncini con tecnologia Amplicool, un tessuto rivoluzionario realizzato con polvere di pietra di giada che si attiva grazie al sudore e permette di regolare il calore garantendo il massimo comfort. Per la donna, canottiere e gonne da tennis con tecnologia nanoWIK che allontana il sudore dalla pelle per assicurare un comfort innegabile per tutta la durata della partita. L'abbigliamento Black Edition è disponibile nelle taglie S-XL per uomo e XS-XL per donna, al prezzo di 55,00€ (EUR) per capo. Countervail è un marchio ® registrato di Materials Sciences Corporation.

Wilson Sporting Goods Co.

Wilson Sporting Goods Co., consociata di Amer Sports con sede a Chicago, è uno dei principali produttori di attrezzature, abbigliamento e accessori sportivi a livello mondiale. È leader indiscussa in campo tennistico e si avvale dell'esperienza dei giocatori per sviluppare prodotti che portano l'innovazione delle attrezzature da tennis a tutto un altro livello. Grazie alla dedizione che riserva alla creazione di prodotti che consentano agli atleti di ogni livello di esprimersi al meglio, da oltre un secolo **Wilson** si è guadagnata il ruolo di leader nel settore degli articoli sportivi

www.wilson.com/blackedition

Data	Testata	Descrizione
20.02.18	ROVIGOOGGI.IT	Sito Informazione Locale



LINK

ROVIGOOGGI.IT
CRONACHE QUOTIDIANE PER IMMAGINI

HOME PAGE **PROVINCIA (NEW!)** GLI SPECIALI LETTERE CURIOSITA' ARCHIVIO NOTIZIE

GOLF CLUB ROVIGO A Vittorio Maldina l'ultima gara del pre-season, a vincere il lordo, con un margine di tre colpi, è stato Dante Schiesaro
Da sabato comincia la stagione ufficiale



Giorgio Magnan

ARTICOLI CORRELATI

Sabato 24 febbraio 2018 inizia la stagione dei grandi appuntamenti con la disputa della 1^ prova del Gran Premio 2018 - Trofeo "Wilson Staff", 18 buche stableford a cat. unica con premi dello sponsor ai primi netto, lordo, senior, lady e al Nearest to the pin. Partenze libere dalle 9,30 alle 10,30 e dalle 13,30 alle 14,30.

Rovigo - Sabato 17 febbraio 2018 si è disputata al Golf Club Rovigo di viale Tre Martiri, l'ultima gara di avvicinamento alle competizioni annuali. Con partenza shot gun alle 9:30 e alle 13:30, in medal, su 18 buche, si sono sfidati diversi golfisti locali.

Con un'ottima prestazione si è imposto nel netto **Vittorio Maldina** che con 52 colpi è rimasto di quattro colpi sotto il proprio handicap. A vincere il lordo, con un margine di tre colpi, è stato **Dante Schiesaro** (66 colpi complessivi). Ottima anche la prestazione di **Giorgio Magnan** 1° senior con 52 colpi netti (gli stessi del vincitore).

Paolo Marzolla si è aggiudicato il premio per il Nearest to the pin piazzando la pallina a mt 0,46 dalla buca 11.

La bella giornata ha favorito buone prestazioni tecniche
GOLF CLUB ROVIGO Baldon e Beltramini vincono la gara a coppie Louisiana medal, su 18 buche, Vin & Codeghin

Vittoria per Giorgio Mariotti
GOLF CLUB ROVIGO Nella gara individuale di sabato scorso ha primeggiato Giorgio Mariotti, primo nel lordo Cristian De Grandi

Vincono Renzo Spada e Marco Loro
GOLF CLUB ROVIGO Avvincente gara a coppie nell'ultimo weekend. Sabato 26 gennaio 2018 è in programma la tradizionale gara della Merla

Seconda gara di stagione
GOLF CLUB ROVIGO La coppia formata da Simone Albieri e Matteo

20 febbraio 2018

Data	Testata	Descrizione
20.02.18	ROVIGOINDIRETTA.IT	Sito Informazione Locale







ROVIGO IN DIRETTA

QUOTIDIANO MULTIMEDIALE

lunedì
5 marzo 2018

CRONACA - POLITICA - SPORT - SOCIETÀ - BLOG VIDEO EXTRA -
Q

A Maldina l'ultima gara del pre-season

Si tratta della competizione di avvicinamento ai confronti annuali al via il 24 febbraio



← 1 di 4 →









ROVIGO – Sabato 17 febbraio si è disputata, al Golf Club Rovigo di viale Tre Martiri, l'ultima gara di avvicinamento alle competizioni annuali. Con partenza shot gun alle 9.30 e alle 13.30, in medal, su 18 buche, si sono sfidati diversi golfisti locali.

Con un'ottima prestazione si è imposto nel netto **Vittorio Maldina** che con 52 colpi è rimasto di quattro colpi sotto il proprio handicap. A vincere il lordo, con un margine di tre colpi, è stato **Dante Schiesaro** (66 colpi complessivi). Ottima anche la prestazione di **Giorgio Magnan** primo senior con 52 colpi netti (gli stessi del vincitore). **Paolo Marzolla** si è aggiudicato il premio per il Nearest to the pin piazzando la pallina a 0,46 metri dalla buca 11.

Sabato 24 febbraio inizia la stagione dei grandi appuntamenti con la disputa della prima prova del **Gran premio 2018 - Trofeo "Wilson Staff"**, 18 buche stableford a cat. unica con premi dello sponsor ai primi netto, lordo, senior, lady e al Nearest to the pin. Partenze libere dalle 9.30 alle 10.30 e dalle 13.30 alle 14.30.

Dante Schiesaro
Giorgio Magnan
golf club rovigo
golf rovigo

gran premio 2018
wilson staff rovigo
paolo marzolla
vittorio maldina

Data	Testata	Descrizione
23.02.18	AFFARIITALIANI.IT	Sito Informazione Attualità



LINK

affaritaliani.it 
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Federer rinnova la partnership con Mercedes-Benz contratto da 5 milioni

Roger Federer e Mercedes-Benz rinnovano da 5 milioni



Federer rinnova la partnership con Mercedes-Benz contratto da 5 milioni

Roger Federer e Mercedes-Benz rinnovano: partnership iniziata nel 2008, che viene rinnovata con un accordo pluriennale che porterà 5 milioni di dollari al numero 1 del tennis mondiale (recente sorpasso sul rivale di sempre Rafa Nadal, approfittando dell'infortunio riportato dal mancino di Manacor durante i quarti dell'Australian Open contro Cilic).



Jeins Thiemer,

vicepresidente del marketing di Mercedes-Benz, ha spiegato: "Roger è un atleta fenomenale che ha fatto la storia del tennis negli ultimi decenni. Essendo una persona di successo, Federer rappresenta il nostro brand e i valori con cui Mercedes-Benz si identifica."

Il rinnovo del contratto Mercedes per Federer arriva dopo quello con Lindt (da circa 20 milioni di dollari) Tra gli altri sponsor di Roger ci sono Nike, Rolex, Credit Suisse, Jura e [Wilson](#). Il tennista di Basilea grazie agli sponsor, incassa oltre 50 milioni all'anno. L'anno scorso è stato il quarto atleta più pagato al mondo stando ai dati della rivista Forbes, con un totale di \$64 milioni all'anno.

Roger Federer è anche testimonial di Barilla e di recente è stato protagonista di uno spot con lo chef Davide Oldani.

TAGS: [FEDERER](#) [MERCEDES BENZ](#) [FEDERER MERCEDES](#)

Data	Testata	Descrizione
23.02.18	RAISCUOLA.RAI.IT	Sito Informazione Cultura e Attualità Emittente Televisiva Nazionale Rai



LINK

Rai Scuola

[Diretta TV](#) [Guida TV](#) [Programmi](#) [Argomenti](#) [Lezioni](#) [Speciali](#) [Oggetti Interattivi](#)

Gravità quantistica, storia dell'arte e buchi neri. Un viaggio quantistico con Luca Pozzi

[f](#) [t](#) [in](#) [G+](#)



Luca Pozzi crea le sue opere indagando le relazioni tra arte e scienza, dalla fisica alla cosmologia e all'informatica, e i loro possibili effetti sulla percezione umana.

Attualmente espone a Bologna in una mostra a cura di Maura Pozzati. L'artista ha creato l'opera site-specific "The Grandfather Platform" per la sala Carracci di Palazzo Magnani capace di fare dialogare l'antico con il contemporaneo, il mondo e la storia del Rinascimento con quello delle scoperte scientifiche del prossimo futuro.

Oltre a permettere di ammirare a distanza ravvicinata l'alto fregio dei Carracci, la piattaforma suggerisce un viaggio dimensionale quantistico tra tempi diversi non linearmente interconnessi: dalle prospettive futuristiche della cosmologia e della fisica teorica del nuovo millennio, al 753 a.C., anno della fondazione della città di Roma ed epicentro culturale non solo del nostro paese ma probabilmente dell'Europa intera.

Grazie alla trasformazione del sistema d'illuminazione della sala e all'ideazione della piattaforma, Luca Pozzi costruisce un ambiente spazio-temporale meditativo a cinque metri di altezza incentrato sul concetto di identità. Un'infrastruttura architettonica illusionistica che, facendo proprie le ardite tecniche pittoriche del 1590 dei fratelli Annibale e Agostino e del cugino Ludovico, arriva a simulare la presenza di un gigantesco buco nero grazie ad un collage digitale riprodotto sul pavimento.

Il visitatore è invitato a fluttuare nello spazio tra la Missione Rosetta dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), il Fermi Telescope (Nasa e INFN), il Laser Interferometer Space Antenna (LISA) e la leggendaria "Sleeping Muse" di Constantin Brancusi.

Un'applicazione di realtà aumentata per smartphone inoltre, scaricabile gratuitamente dalla piattaforma BEPART su Google Play ed Apple Store, permette l'osservazione di un evento del passato recente realizzato dall'artista. Azionando l'applicazione si attiverà automaticamente la fotocamera del cellulare e puntando gli affreschi appariranno, come congelate nel tempo, palline da tennis tridimensionali, sospese nel punto esatto del lancio reale documentato da Luca Pozzi nell'inedita serie fotografica [Wilson Tour Carracci](#).

La piattaforma d'artista è completata anche da altri elementi installativi che proseguiranno nelle sale adiacenti della Quadreria. In primis uno scatto fotografico del "Wilson Tour Carracci" per l'appunto, tratto dalla scena la "Battaglia tra Romani e Sabini" e "Dragon's Eggs", sculture in bronzo lucidate a specchio equipaggiate da una serie di rivelatori di particelle realizzati in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN).

Si ringrazia Alessandro Guasconi per la realizzazione del sottofondo musicale del servizio, eseguito con campane tibetane armoniche.

The Grandfather Platform
Palazzo Magnani, Bologna
Fino al 30 marzo 2018

Data	Testata	Descrizione
23.02.18	ESPOARTE.NET	Sito Informazione Arte Cultura



LINK



THE GRANDFATHER PLATFORM. IL VIAGGIO MULTIDIMENSIONALE DI LUCA POZZI

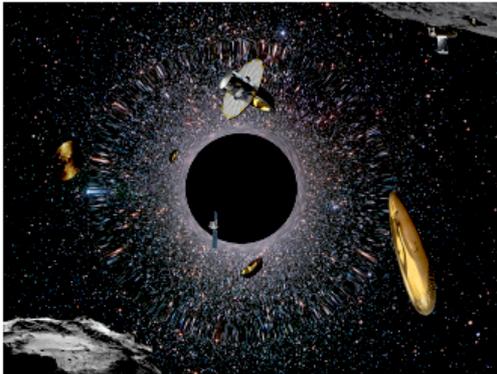
di TOMMASO EVANGELISTA - 26 FEBBRAIO 2018

ARTE | MOSTRE/EVENTI | NEWS IN ESIDENZA

BOLOGNA | QUADRERIA DI PALAZZO MAGNANI | FINO AL 30 MARZO 2018

di TOMMASO EVANGELISTA

Il viaggio multidimensionale che Luca Pozzi fa compiere ai visitatori della sua personale *The Grandfather Platform*, allestita presso Palazzo Magnani, è stato tra gli eventi più interessanti di Art City Bologna, durante la presenza in città di Arte Fiera, mentre la mostra continua fino alla fine del mese di marzo catapultando i fruitori in uno spazio immersivo e destrutturato, asetticamente emozionale e complesso dal punto di vista estetico e teorico. Il dialogo tra storia, passato e futuro determina un potenziamento della visione, l'impostazione virtuale di una lente di ingrandimento che rafforza il punto di vista attraverso l'ideazione di una struttura tubolare sovrelevata che, alterando la percezione degli affreschi dei Carracci, permette da un lato di conoscere dettagli difficilmente comprensibili dal basso e dall'altro di interagire con un ambiente articolato da un punto di vista logico e iconologico.



Luca Pozzi - *The Grandfather Platform* (tappeto serigrafato da collage digitale)

Data	Testata	Descrizione
23.02.18	ESPOARTE.NET	Sito Informazione Arte Cultura



LINK



Questo tragitto impostato su tempi diversi che l'artista immagina come paralleli (la fondazione di Roma nel 753 a.C. narrata dagli affreschi, la loro realizzazione alla fine del '500, il momento presente modificato dai lanci di palline da tennis, le prospettive futuristiche della cosmologica e fisica teorica) e il fulcro della narrazione che vede il suo centro nel buco nero serigrafato sul tappeto centrale insieme ad altri oggetti: *Sleeping Muse* di Brancusi, *LISA interferometer* (ESA), *Fermi Telescope* (INFN, NASA), *The Gold Record* (Voyager NASA), *Gala experiment* e *Rosetta Mission* (ESA). Tecnologie del futuro prossimo venturo in rotta di collasso verso il centro dialogano con la classicità manierista delle figure dei Carracci che a loro volta si relazionano con l'architettura immaginata e della sala. Succede che ci si trovi catapultati in un ambiente complesso infinito dimensionale, sospeso e riconfigurato, giocato sui paradossi della fisica e della percezione, osservabile in quanto immagine piatta ma percepibile in quanto tridimensionale.



Luca Pozzi - *The Grandfather Platform* - Wilson tour

Forse è proprio questo contrasto tra ciò che appare e ciò che, secondo le leggi della fisica teorica (Grandfather Paradox), si imposta come non lineare e rimodulato a suggestionare dell'installazione di Pozzi, quell'idea di essere in un luogo che ne somma molti altri allo stesso momento. Alla base della teoria quantistica si pone infatti il principio di sovrapposizione, ovvero che ogni stato quantistico è in generale dato dalla sovrapposizione di un infinito numero di stati. Conosciamo gli affreschi ma allo stesso tempo immaginiamo il loro lavoro interpretativo sulla Storia tentato dai Carracci e dallo stesso artista nel momento in cui, lanciando una pallina da tennis, introduce nell'immagine un frammento di presente, creando una sorta di repentino salto quantico. Tale pallina si può osservare sia in alcuni scatti fotografici tratti dalla serie *Wilson Tour*, sia in realtà aumentata nell'app ideata da Pozzi e predisposta da Bepart, quale *punctum* che irrazionalmente colpisce lo spettatore per il grado di compenetrazione raggiunto con le pitture, ottenuto attraverso la somma di diversi fattori di ordine estetico: la sua disposizione particolare all'interno della composizione, il colore giallo fosforescente, la centralità, l'azione performativa che si percepisce alla base. Le immagini escono (o emergono) dai limiti dei supporti (intonaco/tappeto), quasi deformandosi, presentando un'interiorità misteriosa, impenetrabile, non rivelata come di qualcosa che esiste, che è bello ma che per essere scoperto ha bisogno di un'attivazione particolare (vedi *The Gold Record*).



Luca Pozzi - *Dragon's Eggs*

Attivazione particolare, invece, che è percepibile nella serie di sculture in bronzo lucidato a specchio *Dragon's Eggs*, risultato di una collaborazione con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare il quale ha equipaggiato di veri scintillatori muonici in grado di percepire il passaggio di particelle subatomiche altrimenti invisibili, segnalandone la presenza attraverso un impulso luminoso. Tali punti luminosi, silenti ed enigmatici, e che quali tracce intermittenti rivelano un movimento di forze a noi invisibili, sono i testimoni più adatti del paradosso allestito dall'artista nello spazio già denso di Palazzo Magnani.

Luca Pozzi. *The Grandfather Platform*
a cura di Maura Pozzati

3 febbraio - 30 marzo 2018

Quadreria di Palazzo Magnani
via Zamboni 20 - Bologna

Orari di apertura: mercoledì h 10.00 - 13.30 / 14.30 - 20.00 giovedì e venerdì h 14.30 - 18.00 sabato 10 febbraio e 10 marzo h 10.00 - 13.30 / h 14.30 - 18.00

Installazione promossa in collaborazione con Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e UniCredit nell'ambito del progetto artistico della Quadreria di Palazzo Magnani

Info:
<http://quadreriapalazzomagnani.it/>

Data	Testata	Descrizione
23.02.18	BOLOGNATODAY.IT	Sito Informazione Arte Cultura



LINK

BOLOGNATODAY  Sezioni **Eventi**   ACCEDI

Palazzo Magnani - via Zamboni 20
ART CITY Bologna. "Luca Pozzi. The Grandfather Platform", fino al 30 marzo 2018

"The Grandfather Platform" è un progetto pensato appositamente dall'artista Luca Pozzi per la Sala dei Carracci di Palazzo Magnani come una vera e propria opera site specific, capace di fare dialogare l'antico con il contemporaneo, il mondo e la storia del Rinascimento con quello delle ultime scoperte scientifiche. La piattaforma infatti permette di ammirare per la prima volta a una distanza così ravvicinata gli alti affreschi dei Carracci, e allo stesso tempo di iniziare un viaggio dimensionale quantistico tra tempi diversi non linearmente interconnessi: dalle prospettive futuristiche della cosmologia e della fisica teorica del nuovo millennio al 753 a.C., anno della fondazione della città di Roma ed epicentro temporale non solo del nostro paese ma probabilmente dell'Europa intera.

Grazie alla trasformazione del sistema d'illuminazione della sala e all'ideazione della piattaforma stessa, Luca Pozzi costruisce un mondo di connessioni misteriose tra le comunità più distanti, le più visionarie discipline e le più differenti culture. Per lo spettatore è possibile raggiungere un diverso stato meditativo a 4 metri d'altezza tra il passato, la storia dell'arte e il presente, tra la verticalità della pittura e l'orizzontalità del piano stesso. Un'infrastruttura fisica ma al tempo stesso illusionistica che, facendo proprie le ardite tecniche dei Carracci, arriva a simulare la presenza di un gigantesco buco nero grazie ad un collage digitale riprodotto sulla moquette dove potere camminare anche scalzi. Il visitatore si troverà tra la Rosetta Mission dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), il Fermi Telescope (Nasa e INFN) e il Laser Interferometer Space Antenna (LISA) il cui lancio è previsto solo nel 2034.

La piattaforma d'artista è completata anche da altri elementi installativi inediti che proseguono nelle sale adiacenti della Quadreria, in primis una serie di sculture in bronzo lucidate a specchio dal titolo "Dragon's Eggs" e alcuni scatti fotografici tratti dalla serie "Wilson Tour" realizzati documentando il lancio di una pallina da tennis di fronte alle quattordici scene delle Storie dei primi fondatori Romolo e Remo dipinte da Annibale, Ludovico e Agostino Carracci. Nella Quadreria, inoltre, sono esposte due sculture realizzate dall'artista, già presenti nella Collezione d'Arte UniCredit.

Questo speciale appuntamento è parte di una serie di iniziative realizzate nell'ambito del progetto artistico della Quadreria di Palazzo Magnani a cura della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e di UniCredit.

Info: www.fondazione-del-monte.it - www.artcity.bologna.it

Data	Testata	Descrizione
28.02.18	IL RESTO DEL CARLINO - Ed. ROVIGO	Quotidiano Locale



Tiratura
120.440



Grande prestazione di Maldina che s'impone nel netto

NEI GIORNI scorsi si è disputata al Golf Club Rovigo di viale Tre Martiri, l'ultima gara di avvicinamento alle competizioni annuali. Con partenza shot gun alle 9.30 e alle 13.30, in medal, su 18 buche, si sono sfidati diversi golfisti locali.

Con un'ottima prestazione si è imposto nel netto Vittorio Maldina (**foto**) che con 52 colpi è rimasto di quattro colpi sotto il proprio handicap. A vincere il lordo, con un margine di tre colpi, è stato Dante Schiesaro (66 colpi complessivi). Ottima anche la prestazione di Giorgio Ma-

gnan 1° senior con 52 colpi netti (gli stessi del vincitore).

Paolo Marzolla si è aggiudicato il premio per il Nearest to the pin piazzando la pallina a mt 0,46 dalla buca 11. Sabato scorso è invece iniziata la stagione dei grandi appuntamenti con la disputa della 1ª prova del Gran premio 2018 - Trofeo «Wilson staff», 18 buche stableford a cat. unica con premi dello sponsor ai primi netto, lordo, senior, lady e al Nearest to the pin. Partenze libere dalle 9,30 alle 10,30 e dalle 13,30 alle 14,30.





Data	Testata	Descrizione
28.02.18	LA VOCE DI ROVIGO	Quotidiano Locale



Tiratura
4.225



GOLF La pre-season
Maldina festeggia
nel green di Rovigo



Vittorio Maldina

ROVIGO - Sabato scorso si è disputata al Golf Club Rovigo di viale Tre Martiri l'ultima gara di avvicinamento alle competizioni annuali. Con partenza shot gun alle 9.30 e alle 13.30, in medal, su 18 buche, si sono sfidati diversi golfisti locali. Con un'ottima prestazione si è imposto nel netto Vittorio Maldina che con 52 colpi è rimasto di quattro colpi sotto il proprio handicap. A vincere il Lordo, con un margine di tre colpi, è stato Dante Schiesaro (66 colpi complessivi).

Ottima anche la prestazione di Giorgio Magnan primo Senior con 52 colpi netti (gli stessi del vincitore). Paolo Marzolla si è aggiudicato il premio per il Nearest to the pin piazzando la pallina a 0,46 metri dalla buca 11.

Sabato inizia la stagione dei grandi appuntamenti con la disputa della prima prova del Gran premio 2018 - Trofeo "Wilson Staff", 18 buche stableford a categoria unica con premi dello sponsor ai primi Netto, Lordo, Senior, Lady e al Nearest to the pin. Partenze libere dalle 9.30 alle 10.30 e dalle 13.30 alle 14.30.

SPORT

Coppa Italia, le finali a Porto Viro
Riprendono le competizioni della stagione con il torneo di calcio a 5



Elena Fabbri vola ai nazionali



Data	Testata	Descrizione
28.02.18	SPORTBUSINESSMANAGEMENT.IT	Sito Informazione Sport Attualità



LINK



FEDERER DI NUOVO NUMERO UNO, ANCHE PER GLI SPONSOR

Approfondimenti, Marketing, Notizie, Tennis



Photo by Marianne Bevis / CC BY-ND 2.0

Dopo aver conquistato 20 slam, Roger Federer è tornato al primo posto del ranking mondiale. Ottenendo così un altro record: è il numero uno più anziano della storia e allunga la sua striscia di settimane al numero uno – anche questa già un record. E oltre a scalare le classifiche del tennis il campione elvetico punta sempre più in alto nel mondo delle sponsorizzazioni.

Secondo le ultime stime della rivista Forbes Roger Federer è il quarto atleta più pagato al mondo, ma se si considerano le sole sponsorizzazioni è in vetta alla classifica. È lui l'atleta più amato e ricercato dagli sponsor, che non mancano di celebrarne la grandezza non solo attraverso i contratti, ma anche con merchandising e tributi speciali.

Dopo la conquista dello slam australiano – il ventesimo della sua carriera – il suo sponsor principale, la Nike, ha subito realizzato una linea celebrativa con maglietta e cappellino con bene in evidenza il numero 20 color oro e il classico baffo, anch'esso dorato. **Linee speciali di merchandising** erano state realizzate anche nel 2017, in occasione della vittoria degli Australian Open (una maglietta con in mostra il numero 18) e soprattutto con la conquista del suo ottavo Wimbledon. La vittoria del torneo londinese ha spinto la Nike a creare due nuove magliette e una linea di scarpe in serie limitatissima: bianche – come vuole la tradizione a Wimbledon – con un piccolo 8 in oro.

Con la vittoria del torneo di Rotterdam (97esimo trofeo ATP in carriera) e il ritorno al numero uno del ranking con cui ha **riscritto la storia del tennis** e dello sport, Nike gli ha forse regalato il miglior tributo possibile. Un video di 26 secondi che inizia con un provocatorio "Federer should stop", ma non si ferma qui: "Should quit when he's ahead. Should be too slow. Should be too tired. Should be too old to be #1. Should be history. But Federer is too busy making it". E alla fine la parola "Federer" diventa "Forever".

Una iniziativa, quella di Nike, percorsa anche da altri storici sponsor del campione elvetico. La Wilson – da sempre a fianco dello svizzero – in occasione dell'ottavo Wimbledon ha prodotto una serie limitatissima di racchette bianche, mentre lo scorso gennaio ha creato una edizione Platinum limitata di racchette, con incluse palline e foto.

Il ritorno al numero uno ha generato poi i tributi di altri sponsor, non ultimo quello di Barilla che vede protagonista lo chef Oldani che crea un piatto speciale per Federer, gli spaghetti alla milanese con accanto il messaggio "Go Number 1".

Le celebrazioni sono importanti, ma Federer non sarebbe l'atleta numero uno per gli sponsor se non ci fossero i contratti, che sono prontamente arrivati dopo oltre un anno al top. L'ultimo in ordine di arrivo è stato il **rinnovo con Mercedes-Benz**, giunto poco dopo il ritorno al vertice del ranking ATP. La partnership con la casa automobilistica tedesca risale al 2008 e si è ulteriormente saldata negli ultimi mesi, sia per i risultati sportivi dell'elvetico, sia per la collaborazione alla Laver Cup organizzata da TEAM8, l'agenzia di management fondata da Federer e Tony Godstick.

Dopo un 2017 stellare e difficilmente ripetibile per un atleta di 36 anni, lo **storico partner Lindt** ha deciso di rinnovare la sponsorizzazione dell'atleta svizzero. Un accordo che va avanti sin dal 2009, anno in cui Federer riuscì a vincere il suo primo – e sinora unico – Roland Garros.

In occasione del rinnovo del contratto con Lindt, Federer ha dichiarato di poter giocare ancora per qualche anno. È probabile quindi che rimarrà lo sportivo più pagato dagli sponsor ancora a lungo, visto che ha saputo **mantenere** negli anni le sue più importanti collaborazioni: quelle già citate con Nike, **Wilson**, Mercedes-Benz, Lindt, ma anche Rolex, Credit Suisse, Sunrise, Moët & Chandon, NetJets e Jura solo per citarne alcune.

Anche nei periodi di stop e infortuni, come nel 2013 e nella seconda parte del 2016, Federer ha saputo mantenere alta l'attenzione di tifosi, media e sponsor, costruendo un personaggio che nel tempo ha superato i confini del tennis diventando uno dei più grandi sportivi di tutti i tempi. E gli sponsor non possono far altro che andargli dietro, visto che anche all'inizio del 2017 la London Marketing School lo definiva come l'atleta più commerciabile al mondo.

Data	Testata	Descrizione
28.02.18	NSSMAG.COM	Sito Informazione Attualità



nss MAGAZINE Streetstyle Fashion Art & Design Music Reportage Sports Pills Store Q Follow IT



Supreme®/Wilson® Tennis Balls

In **Fashion** 4 giorni fa

Supreme SS18 2nd drop

Dalle Vans x "Skull Pile" alle Supreme®/Wilson® Tennis Balls

Autore Luca Santeramo

Dopo l'ormai ovvio successo del primo drop, instore e online, il colosso statunitense **Supreme** si prepara per il secondo drop, facendo uscire altri items della sua nuova collezione SS18.

Alcuni leaks dicono che in questo drop saranno rilasciate le ormai molto anticipate **Vans** nella grafica "Skull Pile" ispirata a Juicy J, nel modello Sk8-hi e forse Old Skool.

Oltre alle Vans usciranno anche, come ovvio che sia, altre items, quali le **Dashes Zip Up Knit Polo** o le **Stacked L/S Top**, fino ad uno degli accessori più curiosi e attesi cioè le **Supreme®/Wilson® Tennis Balls**.



Supreme®/Wilson® Tennis Balls

Data	Testata	Descrizione
28.02.18	NSSMAG.COM	Sito Informazione Attualità



LINK



Supreme: Prezzi e dettagli del 2° Drop

28 FEBBRAIO 2018 · 231 VIEWS · 2 MINUTE READ · BY EDOARDO CAVRINI



15
SHARES



Eccoci giunti nuovamente alla Droplist di Supreme per la seconda settimana.

Anche per questo Drop saranno presenti alcune giacche, in particolare la Studded Arc Logo Leather Jacket (698€), già vista nella preview, la Sleeve Script Sideline Jacket (238€) e la Tiger Stripe Track Jacket (188€) con pattern ripreso anche sui Tiger Stripe Track Pant (148€).

Tra i capi di maglieria sarà presente la classica Zip Up Work Shirt (128€), la Tartan Flannel Shirt (118€) e il set di longleeve composto da Stacked L/S Top (98€) e Multi Stripe L/S Top (98€); presenti inoltre una Corduroy Baseball Jersey (138€) e un Dashes Zip Up Knit Polo (148€).

Come felpe in cotone troveremo la Diagonal Hooded Sweatshirt (158€), la Color Blocked Half Zip Sweatshirt (148€) e la World Famous Zip Up Hooded Sweatshirt (148€).

Tra gli accessori presenti le Supreme  Tennis Balls (16€) e gli immancabili set di caps come il Bouclè Camp Cap (54€), Repeat Mesh Back 5-Panel (44€), Denim Suede Compact Logo 6-Panel (58€) e il Coated Linen Camp Cap (54€).

Uno dei pezzi forti di questa settimana sarà sicuramente la collaborazione con **Vans**, saranno disponibili le due silhouette Supreme/Vans Skull Pile Sk8-Hi (110€) e le Supreme/Vans Skull Pile Slip-On (98€).

Wilson[®]



Contatti:

AMER SPORTS ITALIA SPA – VIA CHIESA 30 C/O VILLA RASPI - 31020 LANCENIGO DI VILLORBA (TV) – Tel 0422 5291 – Fax 0422 529199

WWW.SALOMON.COM - WWW.AMERSPORTS.COM



di Giovanni Milazzo - giornalista professionista

P.IVA 07252480962 - C.F. MLZGNN74M09F205S

sede legale

via Pasinetti 10/D
24010 Ponteranica (BG)

sede operativa

via Borgo Palazzo, 272
24126 Bergamo (BG)

Mob. | +39 3355447254 | skype: gmgiovannimilazzo
E-mail | info@gmcomunicazione.net
PEC | posta_certificata@pec.gmcomunicazione.net

[Web site](#) | [Facebook](#) | [Twitter](#) | [Instagram](#)